QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	90 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Domenica 25 Luglio 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„** | **N. 176**

Proposizioni

Per pedagogia, non per polemica con avversari che meritano compassione: per comprensione non superficiale della crisi francese, sono qui da porsi alcune considerazioni.

Il Cartello vinse clamorosamente rovesciando Poincaré. Il Cartello vinse come maggioranza di elettori, ma anche come principio del diritto di maggioranza; come rivendicazione della potestà suprema suffragistica e parlamentare; come ritorno della socialdemocrazia contro la « reazione ». Fu un giubilo massonico, propagatosi per tutte le loggie, e perdurato anche quando il socialismo, lo stesso socialismo parlamentarista francese, sotto il ricatto comunista, dichiarò di voler a sua volta ricattare il Cartello, non partecipando alla responsabilità del potere ma controllandolo attraverso il regime di procura democratico. Oggi, *senza che ci sia stata una nuova consultazione elettorale*, e però in aperta violazione del principio suffragistico, il signor Poincaré è incaricato di andare al governo e il Cartello non è più perno della maggioranza ministeriale. Questo perchè la Nazione è in pericolo; perchè il Parlamento non ha saputo dare che crisi; perchè il Cartello non è riuscito a dare una politica risolutrice finanziaria. Ecco una cronaca incontrovertibile, che non soffre appiccicature sofistiche.

Il signor Herriot, dopo aver fallito settimane fa nell'incarico di comporre il gabinetto, ha provocato la caduta di Briand, parlando come Presidente della Camera e Capo del Cartello, in nome dei supremi diritti della maggioranza. Caduto rapidissimamente egli stesso, partecipa al gabinetto di unione nazionale, che è la realizzazione del principio avverso a quello enunciato da Herriot. Pensare che certa socialdemocrazia di nostra conoscenza aveva detto che Poincaré è la plutocrazia e Herriot il contrario! Ma ora son ministri insieme. Del resto Herriot, ex-presidente della Camera, ex-capo del Cartello, ha rinunciato anche ad impegnare il suo gruppo: il radicale-socialista. Le buone regole del Cartello sono in frantumi.

Quando il ministero cartellista di Painlevé dovette risolvere con la guerra la situazione del Marocco, dovette rinunziare alla maggioranza cartellista, prendersi i voti dell'aborrito e sconfitto blocco nazionale, e assumere i pieni poteri, col pretesto che la Camera doveva andare in vacanze, come una qualunque scolaresca. Oggi il Cartello vede al potere un ministro extra-cartellista nella sua massima funzione; e deve rassegnarsi, per il meglio, ad altre vacanze, perchè si provveda ai bisogni urgenti per salvare la finanza dello Stato e la moneta. Così anche questi pieni poteri di fatto, conferiti da una maggioranza non cartellista, si chiameranno vacanze. Sono le ipocrisie parlamentari della socialdemocrazia.

E ora guardiamo con interesse l'opera del nuovo gabinetto.

Favorevoli accoglienze al ministero Poincaré

PARIGI, 24.

Ieri alle 13 Poincaré ha presentato al presidente della Repubblica la lista definitiva del ministero che risulta così formato:

Presidenza del Consiglio, Finanze e Regioni Liberate: Poincaré;
Giustizia e Alsazia Lorena: Barthou;
Esteri: Briand;
Marina: Leygues;
Guerra: Painlevé;
Affari Interni: Alberto Sarraut;
Istruzione Pubblica: Herriot;
Colonie: Perrier;
Commercio: Bokanowski;
Agricoltura: Queuille;
Lavori Pubblici: Tardieu;
Lavoro: Fallières.

Prima importante riforma di Poincaré è stata l'abolizione dei sottosegretariati: tutti gli aspiranti ai sottoportafogli sono rimasti perciò assai delusi.

Impressioni e commenti

Le impressioni circa la composizione del ministero Poincaré sono riassunte in un comunicato dell'*Agenzia Havas* che dice:

Il quarto Ministero Poincaré che è stato costituito realizza pienamente la formula di unione nazionale che fin dal principio dei negoziati il nuovo Presidente del Consiglio aveva nettamente manifestato l'intenzione di raggiungere. Esso raggruppa infatti, sotto la direzione dell'ex Presidente della Repubblica, la maggior parte delle personalità più eminenti della politica. Sei ex Presidenti del Consiglio sono entrati nella combinazione: Aristide Briand, Barthou, Herriot, Painlevé, Giorgio Leygues e Poincaré. Inoltre gli altri membri del Gabinetto sono stati almeno una volta Ministri eccettuato Fallières, figlio dell'ex Presidente della Repubblica, che ha tuttavia occupato un Sottosegretariato di Stato.

Poincaré ha riunito attorno a sè uomini politici appartenenti a tutti i partiti ad eccezione dei comunisti e dei socialisti. Era necessaria l'alta autorità morale dell'ex Presidente della Repubblica per ottenere la collaborazione di personalità di partiti politici tanto differenti come Herriot, Briand, Painlevé e Tardieu per non citare che le personalità più rappresentative, le cui tendenze si sono sempre urtate durante la politica di questi ultimi anni.

Il Ministero comprende 4 senatori: Poincaré, Barthou, Alberto Sarraut e Leon Perrier e 9 deputati: Briand, Painlevé, Leygues, Herriot, Bokanowski, Fallières, Tardieu, Queuille e Leon Marin.

I tre principali gruppi del Senato sono rappresentati: l'Unione repubblicana da Poincaré, la sinistra repubblicana da Barthou e la sinistra democratica da Alberto Sarraut e Leon Perrier. I nove deputati si suddividono come segue: 3 radicali socialisti, 2 repubblicani socialisti, un membro della sinistra radicale, un repubblicano di sinistra, un membro della sinistra repubblicana democratica, un membro dell'unione repubblicana democratica. Tardieu che non è inscritto ad alcun gruppo è un repubblicano di sinistra.

Per la sua composizione il Gabinetto è sicuro di riunire alla Camera una imponente maggioranza e al Senato probabilmente l'unanimità dei suffragi.

Solo i socialisti ed i comunisti prenderanno netta posizione contro il Governo.

L'impressione della stampa è unanime nell'applaudire all'unione degli ex Presidenti del Consiglio.

Dichiarazioni di Poincaré

Poincaré ha fatto ad alcuni rappresentanti della stampa che si sono felicitati con lui per la composizione del nuovo Ministero le seguenti dichiarazioni: « Noi abbiamo voluto formare un Gabinetto di larga unione nazionale in cui tutti i partiti fossero rappresentati senza tener conto, per così dire, della dosatura dei gruppi. Abbiamo tentato di adempiere al nostro compito con la maggiore larghezza di vedute possibili. Debbo dire che non ho incontrate difficoltà perchè ho dichiarato di formare il Ministero senza tener conto delle preferenze degli uni e degli altri. Se noi ci fossimo infatti arrestati a tutte le proposte e a tutti i suggerimenti avuti, ci saremmo eternizzati nella ricerca di una soluzione ideale ed in questo momento non vi è veramente tempo da perdere.

Il Ministero si presenterà dinanzi alla Camera martedì prossimo ed io presenterò subito all'Ufficio di Presidenza della Camera i nostri progetti finanziari.

Poincaré è stato acclamato dalla folla mentre uscito dall'Eliseo saliva sulla sua automobile.

Il primo Consiglio di Gabinetto

I Ministri si sono riuniti alle ore 15.30 presso Poincaré. Barthou ha confermato l'attribuzione del portafoglio del lavoro al sig. Fallières. Cavals, presidente del gruppo radicale socialista della Camera, ha messo Poincaré al corrente dell'impressione favorevole prodotta nei gruppi dalla ripartizione dei portafogli. Ha tuttavia espresso il rincrescimento che il Ministero del Lavoro non sia stato assegnato ad un radicale socialista.

La costituzione del nuovo Gabinetto è stata molto favorevolmente accolta dal Senato.

Herriot ha inviato una lettera al sig. Cavals nella quale, parlando della sua accettazione della carica di Ministro della Pubblica Istruzione, spiega che egli, con la sua presenza, non vuole impedire il successo di un tentativo di unione nazionale. Aggiunge che assume la responsabilità di tale decisione e che rimane strettamente fedele alle sue condizioni.

Il miglioramento del franco

Un sintomo dell'impressione favorevole con cui è stato accolto il Ministero Poincaré è nel miglioramento del franco che nella riunione di Borsa ha chiuso a 207 verso la sterlina.

La lira italiana è stata quotata 141.

Se si considera che solo sei giorni fa la sterlina era quotata 243, il balzo è assai notevole. Non si crede però che nei giorni successivi la sterlina discenda ancora, ma si spera tuttavia che il corso della sterlina non salga al di là dei 200 e al più dei 205 franchi.

L'arrivo di Mellon a Cherbourg

PARIGI, 24.

Mellon, il Ministro americano del Tesoro è sbarcato oggi a Cherbourg dal transatlantico « Majestic » ed è stato subito assediato dai corrispondenti americani e dai giornalisti francesi per avere qualche informazione sul problema dei debiti. Ma il grande finanziere americano ha rifiutato in modo assoluto di parlare sull'argomento, dichiarando di essere in viaggio di piacere e di non occuparsi affatto della questione dei debiti che non è più di sua competenza.

Ha aggiunto che si trova in vacanza e intende visitare la Turenna, la Borgogna portandosi quindi a Roma per incontrarsi con la signora Bruce sua figlia. Egli passerà forse per Parigi e poi si recherà a Londra.

Tuttavia un comunicato dell'« Agenzia Havas » dice che Poincaré riceverà Mellon durante la sua prossima venuta a Parigi e si intratterrà con lui sul regolamento dei debiti francesi verso gli Stati Uniti.

Recise dichiarazioni di Nobile
contro gli attacchi di Ellsworth

NEW YORK, 24.

In risposta ai reiterati tentativi di Ellsworth di diminuire il merito e la gloria di Nobile all'impresa polare, questi ai giornalisti italiani ed americani che sono andati da lui per intervistarlo ha dichiarato che confermava le dichiarazioni del giornalista italiano Quattrini apparse sul « Corriere di America ».

« A nome dell'Italia e del Governo dell'on. Mussolini, io rivendico — ha dichiarato Nobile — il merito completo del successo dell'impresa aeronautica, mentre lascio ad altri il merito del successo dell'esplorazione scientifica, se pur si può dire che sia stato un successo.

Ellsworth mi contende anche il merito del comando dell'aeronave: io rivendico il mio merito e cioè di essere riuscito a condurre a buon fine il volo con un equipaggio di cui soltanto i cinque italiani erano esperti di navigazione aerea, mentre i norvegesi erano inefficienti, inattivi, indifferenti a quanto avveniva e indolenti, tanto è vero che spesso, e per varie ore dovetti di persona manovrare il timone, nonostante che ciò non fosse di mia competenza. I patti firmati stabilivano che a bordo dovessi comandare io e che a terra, ossia sui ghiacci, il comando spettasse ad Amundsen. Ma siccome non siamo mai scesi a terra fino a Teller, così io esclusivamente ho avuto il comando della spedizione e debbo riconoscere che durante il volo tutti i membri dell'equipaggio, tutti disciplinati, « bon gré mal gré », obbedirono ai miei ordini.

Il solo Ellsworth dormiva anche per due giorni consecutivi. Ma che altro poteva fare? — ha concluso Nobile ».

La partenza di Nobile per l'Italia

NEW YORK, 24.

Oggi Nobile si è imbarcato sul piroscafo italiano « Conte Biancamano » alla volta dell'Italia. Sullo stesso piroscafo si è imbarcato il cardinale Bonzano, Legato Pontificio al Congresso eucaristico di Chicago.

UNA GRANDIOSA OPERA IN ERITREA

La piana di Tessenei pronta per la cotonicoltura

Il Gasc in piena

ASMARA, 23.

Il giorno 22 corrente, ultimate le opere di presa, le acque del Gasc sono state immesse nella pianura di Tessenei, fertilizzando la vastissima pianura prescelta dal Governo dell'Eritrea per la coltura del cotone e di altre piante ed essenze pregiate tropicali.

La diga, gli elementi di derivazione ed i canali hanno dato prova della loro piena e completa efficienza: e migliaia di ettari di ottimo terreno già pronto per le colture segnano la prima tappa di quella che dovrà essere la rapida e completa trasformazione della immensa pianura.

TESSENEI: Coltivazione di cereali

Così anche quest'opera, voluta ed eseguita nelle condizioni più dure, si inscrive, con le altre, fra le realizzazioni del Governo nazionale fascista, per la volontà tenace del Governatore Gasparini, validamente sostenuto e incoraggiato dal Ministro Di Scalea.

La notizia che giunge dall'Asmara non può non riempire di gioia tutti coloro che seguono con fervido interessamento le fortune delle nostre colonie e specialmente della primogenita fedelissima Eritrea. Essa reca, infatti, l'annunzio che sono state ultimate le opere di presa delle acque del Gasc e che è già avvenuta l'immissione di queste nella vasta pianura di Tessenei destinata a tutta una magnifica opera di colonicoltura, cui non può non arridere il più lieto avvenire.

Costruita la diga di sbarramento, incisi i canali di presa e di sfogo, la portentosa impresa per la sistemazione idraulica della piana sul confine eritreo-sudanese è ormai compiuta, e il telegramma surriportato accenna alle migliaia di ettari di ottimo terreno già passato per le culture. Il progetto, compilato a suo tempo dagli ingegneri Nobile ed Azetrani, prevede un'estensione di 15.000 ettari destinati a cultura, che l'industre fatica delle nostre aziende, col valido sussidio della mano d'opera indigena, potrà rapidamente mettere in valore, a cominciare dai primi 10.000 ettari su cui il Governo dell'Eritrea vuole si concentri lo sforzo iniziale. E poichè l'ordinamento dei pionieri non si infranga contro le insuperabili difficoltà dei trasporti, già è stata disposta la costruzione di un tronco ferroviario per collegare Agordat a Tessenei, che s'aggiungerà abilmente all'esistente camionabile fra le due località.

Così è giunta a termine, in un tempo assai più breve di quanto si prevedesse, una bellissima e veramente romana impresa, che è destinata a contribuire più di ogni altra finora tentata alla valorizzazione economica della nostra Eritrea, opera grandiosa, che è meritevole davvero di essere segnata col suggello del Littorio trionfante, poichè essa è realizzazione ardimentosa e superba di un progetto dalle grandi linee e dalla formidabile portata.

Considerando il rapido e saldo compimento della sistemazione idraulica della piana di Tessenei si misura una volta di più l'abisso che separa la concezione e la pratica della politica coloniale fascista, che traduce in atto i più arditi progetti, dalla misera e gretta « amministrazione » d'altri tempi, senza midollo e senza dignità.

Immortalità della democrazia

Il socialista Loebe pangermanista

BERLINO, 24.

I coristi della Federazione Austriaca del Libro « Thipografia », giunti a Berlino, sono stati ricevuti stasera nella grande aula del Reichstag.

Al banco dei ministri sedeva il presidente del Reichstag Loebe, il ministro dell'interno di Prussia Severing, il vice presidente della polizia di Berlino Friedensburg, il consigliere comunale di Vienna Speiser, ed altre personalità.

Nel salutare gli intervenuti il presidente Loebe ha chiamato gli ospiti fratelli, amici, e colleghi; e ha ricordato che anche egli è stato tipografo e ha fatto parte per tanti anni dell'organizzazione. Poi tra applausi scroscianti, ha continuato:

« Io saluto in voi i precursori di quegli uomini che un giorno entreranno in questa sala come rappresentanti dello Stato confederato austriaco.

Ha poi ripetuti i concetti riguardanti il diritto di autodecisione dei popoli da lui già espresso recentemente a Vienna, e che ebbero all'estero tanta eco.

L'on. Mussolini, egli ha soggiunto, ha voluto vedere in queste mie parole una dimostrazione bellicosa. Nessuno al mondo più degli operai è contrario alla guerra. *(Vivi applausi)*. Noi però desideriamo l'unione dell'Austria alla Germania semplicemente sulla base dei trattati internazionali. Gli avvenimenti non potranno essere pressati e verrà il giorno in cui nè italiani nè altri stranieri dovranno giudicare di quello che dovranno o non dovranno fare i tedeschi del Danubio e i tedeschi del nord ».

A Loebe è seguito il vice presidente della polizia di Berlino Fridenburg, che si è pure dichiarato un partigiano ardente dell'Anchluss.

« Se tale unione sia o non sia conveniente economicamente, egli ha detto, è per noi indifferente; la voce del sangue reclama l'Anchluss. Questa voce sarà, alla fine, ascoltata ».

Per i coristi viennesi ha risposto il consigliere di Vienna Speiser. L'oratore ha concluso: « Viva l'unione dell'Austria alla Germania; viva la grande Repubblica tedesca! ».

I coristi hanno quindi eseguito dei canti.

Il signor Loebe, deputato socialista, e Presidente del Reichstag germanico, ha voluto di nuovo, in pieno Reichstag — notiamo: in pieno Reichstag — fare del pangermanismo, ammantandolo di un insincero pacifismo social-democratico. Chi fa del pangermanismo, oggi, turba e minaccia — questo è stato da noi più e più volte detto — l'equilibrio europeo; turba e minaccia la pace europea.

Riaffermato questo, rileviamo — con assoluta serenità — che facendo del mascherato pangermanismo il signor Loebe prova di non voler valutare i gravissimi pericoli di tale movimento; e che facendo dell'antifascismo dà prova di non aver capito — o di non voler capire — con quali reali e solide forze l'Italia collabori, oggi, alla ricostruzione europea, nel rispetto dei diritti internazionali dei popoli.

Le dichiarazioni del Presidente del Reichstag, tenace avversario del fascismo, con le quali si augura di vedere presto nel Parlamento germanico prendere posto i rappresentanti parlamentari dell'Austria, diventata Stato Confederato, sono la prova lampante come in Germania la social-democrazia — che non ha fatto nulla per impedire la guerra, che ha favorita la inflazione, che nulla ha fatto per ricostruire l'Europa — continui in una campagna che ha uno spiccato carattere antitaliano. Ciò è tanto più inopportuno inquantochè — in questi ultimissimi tempi — abbiamo potuto notare in alcuni organi della stampa germanica che l'accecamento pangermanistico e antifascista ha accennato lievemente a calmarsi. Un rinsavimento parziale che Loebe vuole disturbare; e, se possibile, infrangere.

Dopo Loebe ha parlato il Presidente della polizia di Berlino. Abbiamo in archivio — e non abbiamo mai voluto servirci di ciò — documenti che provano come il signor Friedensburg, a malgrado del suo delicato ufficio abbia pubblicamente e stoltamente denigrata l'opera del Governo italiano.

Bisogna che il tono di questi pangermanisti social-democratici verso l'Italia e il suo Governo cambi; e diventi quello di chi parla ad una grande Nazione e ad un Governo che vuole siano rispettati i Trattati esistenti e rispettati i diritti dell'Italia: nazione e governo che non si lasciano ingannare da certo socialismo ammantato di pacifismo.

Giornale sospeso in Germania per offese ad Hindenburg

BERLINO, 24.

La « Rothe Fahne » è stata sospesa per 14 giorni in seguito alla pubblicazione di una poesia satirica, che offendeva il Maresciallo Hindenburg nella sua qualità di Presidente del Reich.

La politica della Polonia

MOSCA, luglio.

(Sessa). — *Gli avvenimenti che si vanno sviluppando nell'Europa medio-orientale destano apprensioni in questi circoli politici.*

Oggi è la volta della Polonia. Secondo l'opinione generale sovietista, la Polonia sarebbe passata dall'orientamento verso la Francia a quello verso l'Inghilterra. Anche qui, come per la Rumenia, le vicende interne della Francia non darebbero più sufficiente garanzia alla Polonia di avere quegli aiuti e quelle garanzie politiche ed economiche, sulle quali prima riteneva di poter contare. Quindi la necessità di appoggiarsi ai più forti. Inoltre i piani di Pilsudzky, benchè non siano ancora completamente chiari, farebbero intravedere una politica non eccessivamente amica ai Soviety.

L'Inghilterra da parte sua, nonostante — qui si dice — la crisi generale interna che la travaglia, crisi economica, politica e sociale — non perderebbe di vista il suo disegno di un eventuale blocco economico dell'U.R.S.S. e non le dovrebbe essere parso vero di poter fare da protettrice. Perciò viene molto commentata la attività del giornalista inglese Steed a Varsavia, al quale qui si attribuisce una missione segreta da parte del Governo di Londra, per offrire aiuto e protezione inglese alla Polonia.

Contemporaneamente, quasi a controbilanciare l'impressione di queste notizie, viene pubblicato il testo d'un articolo apparso sull'organo di Caillaux " La Volonté „ in cui si afferma che " Francia ed Europa devono tendere lealmente la mano all'Unione Sovietista ».

IL CONFLITTO ANGLO-RUSSO

Quello che dice Trotski

Che la famosa lettera di Sinoview, sulla quale è tuttora aperta la polemica, sia autentica, o no; che le ingenti sovvenzioni straniere agli scioperanti inglesi provengano in parte direttamente dal Governo sovietico, oppur no, poco importa. L'artificiosa distinzione fra l'azione del Governo e l'attività del partito risale oramai in Russia al 1921, quando l'accorto Lenin, primo a riconoscere il fallimento al quale lo Stato comunista era diretto, intraprese la via del riavvicinamento politico ed economico agli Stati retti a regime borghese, per averne il concorso di capitali e di prodotti indispensabili alla ricostruzione, che il programma comunista contemplava di dover compiere in un secondo tempo, dopo aver radicalmente distrutto le istituzioni e gli ordinamenti preesistenti.

In ogni circostanza, l'artificiosa distinzione è valsa al Governo di Mosca per scindere la propria responsabilità di governo regolarmente riconosciuto da quella della Terza Internazionale, la cui propaganda rivoluzionaria si estende al mondo intero, e che fa agire le sue leve ovunque le è possibile di trovare appoggio nelle difficoltà locali, e nelle crisi che ne derivano. La rivoluzione mondiale è parte integrale del programma comunista, e conferisce d'altronde ai dittatori moscoviti la caratteristica particolarissima, di annoverare dipendenti fra i sudditi di ogni altro Stato. Che i governanti sovietici debbano usare molta prudenza nel mantenere la distinzione suddetta è evidente; ma per convincersi del comune pensiero che anima quegli uomini, pervenuti al potere dopo acerrima lotta, che hanno sofferto per anni la persecuzione czarista, il carcere o l'esilio, e che, compenetrati da implacabile odio verso le altre classi sociali, pur hanno finito per trionfare, basta leggere quanto dicono e scrivono gli uomini stessi negli intervalli di assenza dalla responsabilità del potere, come ad esempio Leone Trotzki, nel suo ultimo e recente volume: *Dove va l'Inghilterra?* Scritto mentre già si delineava la inevitabilità di una acuta crisi mineraria, il suo contenuto è della massima attualità oggi, mentre, a sciopero generale finito, le masse del *Labour Party* si raccolgono a tirarne le conseguenze, ed il Governo britannico apertamente rinfaccia a quello sovietico ingerenza diretta nelle faccende interne dell'Impero.

Dopo aver violentemente attaccato i dirigenti del partito operaio inglese, perchè insufficientemente rivoluzionari ed intransigenti, Trotzki metteva già in guardia i *Trade Unions* dall'intraprendere lo sciopero generale, senza una preparazione adeguata ad affrontare le forze della reazione. « *Lo sciopero disarmato — scrive egli — provoca logicamente conflitti armati, frequenti infatti negli scioperi economici, ma assolutamente inevitabili negli scioperi rivoluzionari di natura politica aventi per scopo l'annientamento della vigente autorità governativa. Chi rinuncia alla violenza deve rinunciare alla lotta, ossia deve in realtà considerarsi come un partigiano della violenza trionfante delle classi governanti.. L'insurrezione rivoluzionaria riesce solo allorquando si possono battere le truppe più forti, più decise e più fidate della reazione, e si possono adescare alla causa propria le altre forze armate del regime* ». E più oltre: « *Il proletariato non può compiere il passaggio al socialismo — senza il quale la nostra civiltà intera è condannata a disgregarsi ed a marcire — senza la guida della sua avanguardia rivoluzionaria, e senza la compatta riunione delle masse oppresse, sia metropolitane che coloniali. Tutta l'attività nostra, tutte le nostre decisioni politiche, sono unicamente determinate dagli interessi della lotta rivoluzionaria del proletariato per la conquista del potere e per la ricostruzione della società... Noi comunisti non siamo già disposti a consigliare al proletariato inglese di volgere le spalle al Parlamento ed è perciò che quando comunisti inglesi manifestano tale intenzione ai congressi internazionali, vi incontrano la nostra opposizione. Tutto sta a vedere se le forze delle classi sono da ricercare entro o fuori del Parlamento, e se del Parlamento, costituito dal capitalismo nell'interesse del proprio sviluppo e della propria difesa, si può fare una leva per la distruzione del capitalismo stesso... Il Governo di Baldwin ha una solida maggioranza al Parlamento e non è perciò escluso che possa rimanere tre o quattro anni al potere. Durante questo tempo il Governo conservatore dimostrerà di non potere eliminare i molti contrasti ed i molti tumori del dopoguerra, il più terribile essendo quello della disoccupazione cronica, sulla quale neanche il partito conservatore può farsi illusioni... La radicalizzazione del partito operaio inglese procederà nel frattempo a tutto vapore e prenderà meno tempo il trasformarlo in rivoluzionario, di quanto è occorso per crearlo... In ogni caso il conflitto fra le classi sarà inevitabile; e qualora vincano i conservatori sarà inesorabile l'azione di sfracellamento delle organizzazioni operaie, mentre, con la vittoria del proletariato, la dittatura rivoluzionaria potrà alfine rompere la resistenza degli sfruttatori. Non vi garba, Mylords? Non possiamo deviare il corso degli avvenimenti... Ma per essere capaci di azione rivoluzionaria, le masse devono essere preparate spiritualmente, organicamente e materialmente. Bisogna far loro comprendere che in una determinata fase l'inasprimento della lotta di classe e la sua trasformazione in guerra civile sono inevitabili ed occorre perciò che la educazione politica della classe operaia e dei suoi capi sia all'altezza di tali criterii. Quotidianamente bisogna combattere le illusioni di compromesso, bisogna cioè dichiarare la guerra per la vita e per la morte ai Mac Donald... Se Mac Donald avesse posto il Parlamento dinnanzi ad un programma preciso (abolizione della Monarchia e della Camera dei Lords, elevate tasse sul capitale, nazionalizzazione dei principali rami della produzione), e se, dopo sciolto il Parlamento, avesse fatto appello alla risolu-*

lezza rivoluzionaria del Paese vi sarebbe forse stata probabilità di sorprendere fino a un certo punto la classe abbiente, per ingrangeria sotto l'impeto dell'assalto delle masse operaie, e per impossessarsi dello Stato, prima della formazione di un fascismo britannico. Ed allora sarebbe anche stato possibile di far entrare la rivoluzione per le porte del Parlamento, e di «legittimarla»... Noi ci permettiamo una domanda: Quali cattive conseguenze porterebbe con sè il regime sovietico per la tecnica inglese, per l'industria, per le conquiste culturali della classe operaia inglese una volta adattate ad essa? In primo luogo sarebbe annullata la potestà regia, e mr. Snowden non avrebbe più motivo di lagnarsi dell'eccessivo lavoro dei membri della famiglia reale. In secondo luogo si abolirebbe la Camera Alta, ed in terzo luogo si liquiderebbe il Parlamento attuale, contro la cui impotenza e mendacità insorge giornalmente persino il Daily Herald. Il parassitismo della proprietà fondiaria sarebbe per sempre distrutto. Le principali industrie passerebbero in mano degli operai, ed i grandi organismi della stampa liberale e conservatrice potrebbero asservirsi alla illuminazione delle classi operaie... Ed un governo del genere allaccerebbe anche subito rapporti fraterni di libera uguaglianza con l'India, con l'Egitto e con le altre colonie; e stringerebbe una forte alleanza politica e militare con la Russia degli operai e dei contadini...».

Con la ultima frase Trotzki, trasportato dal concatenamento delle proprie idee, invade però il campo del collega Cicerin, e non ve lo seguiremo oltre. Abbiamo tolto i brani su riportati dal capitolo V, che s'intitola: «La Questione del Potere Rivoluzionario» popolarizzata ed adattata non solo per la comprensione degli operai più retrogradi, ma anche per il caso meno disperato di alcuni dei capi», ed abbiamo preferito di così fare per non incorrere nel sospetto di avere con frasi staccate, e ad arte racimolate qua e là nell'intero volume, alterato comunque il senso attribuito nel testo di differenti capitoli. Sospetto del quale potrà facilmente liberarsi chiunque voglia prendersi la pena di leggere per intero l'interessante volume, tradotto finora soltanto in tedesco, ed edito dal *Verlag fuer Politik und Geschichte* di Berlino. Dalla prima pagina all'ultima, non vi è che violento incitamento alla rivolta contro lo Stato e all'odio di classe; all'odio per ogni istituzione sociale e religiosa delle Nazioni occidentali; ingiurie contro quei capi del movimento proletario, che si dimostrano disposti al compromesso ed alla collaborazione. Le masse rivoluzionarie di cui Trotzki invoca la preparazione devono impadronirsi del potere con intransigente violenza, e non già per una più feconda collaborazione generale delle classi e delle diverse loro funzioni, ma per il possesso materiale e brutale di ogni risorsa. Nessuno dei molti e gravi problemi economici e sociali trova soluzione nella teoria di questo veemente campione della rivoluzione russa, non potendosi davvero ammettere come tale la eliminazione violenta e la rovina completa delle altre classi, a beneficio di una sola.

Quando Trotzki scriveva il suo libro, egli era, per ragioni di salute vere o dovute prendere a pretesto, sulle coste del Mar Nero, avendo poco prima abbandonato il Commissariato delle forze militari. Oggi egli è ritornato a Mosca ad attiva partecipazione negli affari dello Stato, ed a scindere quindi di nuovo la propria responsabilità da quella del partito... Il *Times* del 27 maggio, nel citare le vibrate proteste della stampa sovietica per la fine dello sciopero generale, ed i suoi violenti attacchi al «vile tradimento» dei capi, Mac Donald, Snowden, Thomas, Cook, Henderson, riproduce tuttavia le espressioni con le quali Trotzki vuol ancora ricordare ai socialisti inglesi che «senza un piano organico inteso a portare alla rivolta la flotta, è vano sognare la vittoria. La lotta del proletariato inglese per il potere — così conclude Trotzki, secondo la riproduzione del *Times* — deve in primo luogo essere una lotta per la Flotta».

Se così è, l'Inghilterra è ancora lontana da quanto è nei voti e nelle profezie di Mosca.

MANFREDI GRAVINA

L'assassino d'un fascista italiano
assolto per la seconda volta in Francia

PARIGI, 24.

Il giorno 8 di luglio 1924 presso Longwy un giovane fascista italiano veniva ucciso in circostanze che apparvero misteriose: il giovane sentendo dei compatrioti cantare inni comunisti gridò: «Viva Mussolini».

Aggredito dai sovversivi e fatto segno a lancio di pietre corse a rifugiarsi dietro un cespuglio presso il fiume. Quivi il comunista francese De Sfossez lo raggiunse e lo percosse.

Il mattino seguente il cadavere del poveretto veniva trovato nel letto del fiume. Il De Sfossez arrestato e processato venne riconosciuto colpevole di sole violenze e perciò in base ad amnistia scarcerato.

Tale sentenza provocò grande malumore nella colonia italiana e in base a nuovi accertamenti peritali che provarono essere stato il giovane fascista colpito violentemente al petto da una pietra e poi probabilmente morto annegato, il processo, dopo tanto tempo veniva riaperto.

I Giurati francesi però hanno di nuovo ritenuto il De Sfossez colpevole di sole violenze e l'hanno mandato assolto.

Nove morti e 24 feriti
in un disastro d'auto

PARIGI, 24.

L'Agenzia «Central News» ha da New York che in seguito al cattivo funzionamento dei freni un autobus, contenente 40 persone, è ribaltato in una ripida discesa a Nyach.

Nove donne sono morte e 24 altri passeggeri hanno riportato ferite gravi.

Soccorsi italiani ai danneggiati dell'inondazione jugoslava

BELGRADO, 24.

Il ministro plenipotenziario generale Bodrero si è recato ieri al Ministero degli Esteri ed ha avuto un lungo colloquio con Nincic. Oggetto di questo colloquio è stato l'immane catastrofe che ha colpito in questi giorni la Jugoslavia. Il generale Bodrero, che ha già visitato i luoghi colpiti dal disastro, ha dichiarato a Nincic che il governo italiano invierà soccorsi a favore dei danneggiati. Nincic commosso ringraziò a nome suo, del governo e del popolo jugoslavo.

Il Principe Ereditario di Rumania
morso da un cane idrofobo

PARIGI, 23.

Un telegramma da Bucarest è venuto a turbare le vacanze perigine di Re Ferdinando. Il principe Ereditario Michele, figlio del Principe Carol, è stato morsicato da un cane mentre si trastullava con la madre Principessa Elena nei giardini del palazzo di Sinaja, sulle rive del Mar Nero. Si è constatato che il cane era arrabbiato ed il bambino è stato trasportato all'Istituto Pasteur di Bucarest.

L'inquadramento sindacale
del commercio

Di questi giorni in colloqui numerosi e cordiali le Presidenze delle due Confederazioni (datori di lavoro) dell'Industria e dei Commercianti hanno preso accordi definitivi circa l'inquadramento sindacale di alcune categorie che erano oggetto di contestazione fra le due parti. Come conseguenza e in applicazione di detti accordi, rimane di competenza della Confederazione dell'industria l'organizzazione delle seguenti categorie: le imprese di assicurazione, i frigoriferi; le aziende editoriali sia di libri che di giornali; gli istituti e i luoghi di cura; le sorgenti minerali; gli stabilimenti termali. Rimarranno altresì inquadrate nella organizzazione industriale le Sedi staccate delle società e ditte industriali, gli uffici amministrativi anche se fuori della sede principale della ditta, nonchè le agenzie locali di vendita di prodotti gestite direttamente dalle aziende industriali a mezzo di personale dirigente dipendente dalla sede centrale e stipendiato dalle aziende stesse.

La stessa norma vale per l'inquadramento delle sedi staccate e delle agenzie locali delle Compagnie di Assicurazione.

Ben s'intende che gli agenti di assicurazione e gli addetti ad amministrazioni non dipendenti dalle società, ditte industriali o compagnie di assicurazioni dovranno essere inquadrati nella Confederazione dei commercianti.

Albergatori, Agenzie di viaggio, Turismo

Resta di competenza della Confederazione del Commercio l'organizzazione delle seguenti categorie: gli albergatori; gli appaltatori daziari; gli stabilimenti balneari marini; i magazzini generali; i «silos»; le agenzie di viaggio e turismo; le case e agenzie di spedizioni e le imprese di trasporto a domicilio.

Per quanto riguarda le categorie dell'Abbigliamento fu stabilito di attribuire alla Confederazione Generale Fascista dell'Industria gli industriali sarti, cioè quei sarti che non comprano tessuti per rivenderli, ma per trasformarli in confezioni. Rimangono invece attribuiti alla Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti i mercanti-sarti, cioè quei sarti che confezionano abiti solo in via sussidiaria del loro commercio di rivendita dei tessuti e di altri oggetti dell'abbigliamento. Lo stesso criterio vale anche per le altre categorie dell'abbigliamento. I grandi magazzini di rivendita che esercitano laboratori industriali ad organizzazione autonoma per il proprio funzionamento, dovranno essere inquadrati nell'Industria per la loro attività commerciale. Vale, in questo caso, il criterio della duplicità della funzione che lo stesso regolamento legislativo contempla. Ad ogni modo, le due Confederazioni, riconoscendo la necessità di non lasciare isolate le varie categorie di aziende dell'abbigliamento, le quali hanno interessi fondamentali comuni stabiliscono che la situazione di fatto attuale venga sostanzialmente conservata a mezzo di Comitati di collegamento per l'esame e la soluzione delle questioni che sono comuni alle categorie di industriali ed alle categorie di commercianti.

Pei contratti collettivi di lavoro

Naturalmente quanto sopra riguarda anche la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, per i quali i Comitati di collegamento sottoporranno alla approvazione delle rispettive organizzazioni sindacali i loro comuni punti di vista.

In una prossima riunione sarà stabilita, dalle Presidenze delle due Confederazioni, la reciproca zona organizzativa per le categorie dei datori di lavoro dell'attività teatrale e cinematografica.

Ci risulta che il Sottosegretariato al Ministero delle Corporazioni ha avuto modo, in questi giorni, di esprimere il suo compiacimento per lo sforzo realizzatore che, con spirito unitario e con disciplina fascista, le varie Confederazioni vanno compiendo onde addivenire, rapidamente, alla loro definitiva costituzione statutaria.

La requisitoria per i fatti di Firenze

FIRENZE, 24. — L'istruttoria giudiziaria per l'uccisione dell'on. Gaetano Pilati e dell'avv. Gustavo Consolo — avvenute durante i dolorosi fatti del 3 e 4 ottobre scorso — è terminata e i numerosi volumi dal Tribunale sono passati alla Procura Generale della Corte d'Appello. Si tratta di una istruttoria molto elaborata. I Magistrati istruttori non hanno trascurato alcun particolare, alcun dettaglio nell'interesse della verità e della Giustizia. Essi hanno verbalizzato la più minuta circostanza. Hanno interrogato ripetutamente gli imputati alcuni dei quali si trovano nelle Carceri delle Murate e altri in quelle di Volterra. Sono stati interrogati parecchie diecine di testimoni; sono stati eseguiti sopraluoghi e confronti i cui resultati si trovano, come abbiamo detto registrati in parecchi volumi. La Procura Generale appena ricevuti gli incartamenti li ha affidati al Sostituto P. G. comm. Domenico Ciruzzi per la requisitoria.

Sappiamo che il magistrato ha già iniziato il suo poderoso lavoro e gli ci vorranno ancora parecchi giorni per condurlo a termine. Delle conclusioni che egli prenderà nulla ci è dato sapere. Sono state prese misure severissime perchè nessuna indiscrezione possa esser fatta. Anzi alla Procura Generale è stato disposto pure un servizio permanente di RR. CC. perchè il Magistrato non venga in nessun modo disturbato. Appena la requisitoria sarà terminata informeremo i lettori delle richieste che il comm. Ciruzzi farà alla Sezione d'Accusa.

Auto che precipita in un burrone

BOLZANO, 24. — Nei pressi di Pontlatz, in Valle dell'Inn, a pochi chilometri dal confine, un'automobile di lusso, superata a grande velocità una pericolosa svoltata si trovava improvvisamente la strada sbarrata da un grande autocarro immobilizzato da una frana. Per evitare l'investimento, lo «chauffeur» sterzò violentemente a destra, andò però a sbattere con estrema violenza contro un paracarro. L'automobile, uscita di strada, precipitava dall'altezza di 20 metri nel sottostante burrone. Il guidatore e due passeggeri rimasero gravissimamente feriti.

Antiquario strangolato per furto

PAVIA, 24. — Pietro Guglielmina, di 75 anni, antiquario, dimorante in via Sondrio 1, è stato scoperto cadavere presso il proprio letto con una cordicella stretta al collo. Scopo dell'assassinio è stato il furto poichè l'appartamento è stato trovato in pieno disordine. Il Guglielmina era ritenuto molto danaroso. Il delitto dove essere avvenuto nella notte, poichè ieri sera alle ore 20 il Guglielmina è stato visto da alcune persone.

Bue fuggito da Pesaro a... Cortona

FIRENZE, 24. — Si ha da Cortona che presso il torrente «La Mucchia», in quel di S. Lorenzo Rinfrena, è stato trovato inferocito un grosso bove. Sembra che la bestia fosse fuggita 15 giorni sono dai dintorni di Pesaro. Si dice che una donna che aveva tentato fermarlo, veniva travolta riportando delle lesioni non gravi.

Il bove, che costa 4000 lire, sarà consegnato al proprietario.

Ingegnere milanese vittima
di una sciagura alpina

MILANO, 24. — Sabato scorso l'ing. Angelo Tavaggia, abitante in via Cesare da Sesto, n. 10, partiva per una escursione sul monte Resegh nel versante svizzero del Disgrazia. Da allora, sebbene l'ingegnere avesse dichiarato ai parenti di voler tornare il 20 scorso, non si hanno sue notizie e invano sono state richieste telegraficamente informazioni a Sondrio e a Saint Moritz.

Questa mattina la Sezione del Club Alpino di cui il Tavaggia era socio invierà in esplorazione nei luoghi dove l'ingegnere si era recato, due squadre di soccorso.

L'inizio dell'Anno Francescano

La chiesa di S. Rufino da dove muoverà la procissione francescana

Il 2 agosto, in occasione della Festa del «Perdono», preceduta da un solenne triduo di preparazione, che si terrà nei giorni 30 e 31 luglio, avrà luogo alla Porziuncola, la gemma mistica di Assisi, la solenne apertura dell'Anno Francescano.

Durante il triduo, fra le messe solenni, la recita della «Corona Francescana», i discorsi, si procederà all'incendio della Cupola mentre sulla piazza, della Porziuncola la banda cittadina ed un imponente coro di cantori eseguirà il «Canto degli Umbri», l'inno del maestro Padre Cristoforo da Lanciano e del poeta G. Brunelli.

L'uno agosto, dopo una messa solenne celebrata all'altare papale e una processione commemorativa della concessione e promulgazione dell'Indulgenza, alle ore 20 la popolazione di S. Maria degli Angeli, al canto degli inni sacri, si farà incontro al corteo cittadino che da Assisi scenderà alla Porziuncola.

L'Anno Francescano si aprirà con una veglia sacra la mezzanotte del 3 agosto.

I particolari del barbaro eccidio di Pisticci

POTENZA, 24. — Invio qualche particolare dell'orribile strage — di cui già demmo ieri notizia — avvenuta nella località Serrandino del vicino comune di Pisticci.

Il delitto dovè essere compiuto alcuni giorni addietro, perchè; i cadaveri, all'atto della scoperta, avvenuta nelle prime ore di ieri mattina, sono stati trovati in istato di avanzata putrefazione.

Pare che il movente dell'orrenda tragedia debba ricercarsi nel furto.

In località Serrandino vivevano da tempo i coniugi Camardi i quali unitamente ad un loro figliuolo e ad un contadinello, orfano, conducevano un piccolo fondo dal quale ricavavano il sostentamento per tutta la famiglia.

Tenaci lavoratori, economi, parsimoniosi, i Camardi erano riusciti a vivere in una condizione di parsimoniosa agiatezza.

Da qualche giorno i contadini del luogo non vedevano i componenti della famiglia Camardi. Per accertarsi se i coniugi fossero effettivamente partiti, oppure non fosse loro accaduta qualche sciagura, alcuni contadini sono entrati nella piccola casa.

Un insopportabile fetore proveniva dalle stanze superiori: entrati nella camera da letto della disgraziata famiglia, uno spettacolo orrendo si è offerto ai presenti: sul letto giacevano i coniugi orrendamente trucidati a colpi di scure, di pugnale e di mazza. Le coperte e i lenzuoli intrisi di sangue coprivano in parte, in un groviglio orrendo, i cadaveri dei disgraziati. Sul pavimento, poco discosto dalla porta, giacevano i cadaveri, pure orrendamente colpiti, del figlio e del contadino. Nella stanza, il disordine più completo il che sta a dimostrare che deve essersi svolta una tragica lotta contro gli ignoti malfattori.

Dell'orribile scoperta è stata subito informata la polizia e l'autorità giudiziaria che ha proceduto ai primi accertamenti di legge.

La salma di F. Corridoni introvabile
Un'epigrafe della madre dell'eroe

MILANO, 24. — In seguito ad informazione di un giornale, la quale asseriva che un commilitone di Filippo Corridoni, tale Savorgnan di Gonars, aveva personalmente sepolto nel cimitero di San Pietro d'Isonzo i resti mortali dell'eroe scomparso, i di lui congiunti chiesero ed ottennero dal Presidente del Consiglio l'autorizzazione di compiere ricerche sul luogo per rintracciare la salma.

Tali ricerche però, conforme alle notizie qui giunte il giorno 22 corr. non hanno sortito alcun effetto. Nonostante infatti che dietro indicazioni fornite dallo stesso Savorgnan, recatosi all'uopo colà, molte salme siano state esumate, del glorioso tribuno nulla si rinvenne.

Con questo nuovo vano tentativo cade l'ultima speranza di poter restituire la spoglia mortale dell'eroe all'ammirazione ed alla venerazione degli italiani.

Sopra un cippo della famosa trincea delle Frasche dove furono da prima eseguiti gli scavi, la madre del Corridoni che nonostante l'immenso strazio volle presiedere la trista bisogna ha scritto di suo pugno sotto un mazzo di fiori da lei deposto, le seguenti parole:

«*Al mio caro Pippo la mamma sua che è venuta a trovarlo e che spera di presto raggiungerlo. Pippo mio prega per l'Italia nostra e per Mussolini, che la farà grande come tu la sognasti*».

I debiti di Maometto VI
pagati dall'ex Re dell'Hedjaz

SANREMO, 24 — Com'è noto, il defunto Sultano Maometto VI, deceduto a Sanremo, improvvisamente alcuni mesi fa, lasciò la sua minuscola corte con le tre mogli ed il figlio quattordicenne in ristrettissime condizioni finanziarie e con una eredità di circa duecentomila lire di debiti fatti presso i fornitori.

Il successore Abdul Medjid, che dimora a Nizza, fece ritirare in tempo documenti ed altro, ed ai fornitori non rimase che la magra consolazione di tentare il sequestro della salma dell'ultimo imperatore degli ottomani. Ma quest'ultimo tentativo, per commuovere l'erede del titolo di sultano e di califfo, non ebbe fortuna, e la salma di Maometto VI venne trasportata, in modo irriverente come se si trattasse di un trafugamento, alla stazione di Sanremo dove proseguì per Damasco, ove ebbe onorata sepoltura.

La faccenda dei debiti, però, suscitò grave scandalo nel mondo mussulmano, ed in alcune località dell'Asia si erano iniziate sottoscrizioni, quando oggi è giunta notizia che Hussein Pascià, l'ex re dell'Hedjaz, ha destinato lire duecentomila per il pagamento dei debiti lasciati a Sanremo. Questa notizia è confermata dal giornale arabo «Al-Macattamo» il quale aggiunge che la somma è stata spedita a Sanremo all'ordine del Principe Mohammed Eldurud, l'unico figlio maschio del sultano che è stato ritirato dal principe May Samy.

Ieri, poi, è stato messo in libertà, mediante cauzione di 10.000 lire offerta dall'avv. Giuseppe Pigati, il colonnello Zeky Bey, aiutante di campo del Sultano, accusato d'aver assassinato Rechad Pascià, medico particolare del Sovrano.

Nei giorni scorsi si assicurava che il colonnello sarebbe stato assolto in istruttoria; ma nulla è stato deciso; si attende da Costantinopoli la rogatoria della vedova di Rechad Pascià ed anche una commissione speciale del governo kemalista partita da Angora, la quale pare che, oltre all'affare Zeky Bey, abbia una missione secreta.

Un vigile che non vuol giurare

MILANO, 24. — La Giunta Comunale nella sua seduta odierna ha deliberato dimesso dal posto di pompiere Eugenio Barozzi per essersi rifiutato di prestare il prescritto giuramento.

Un bagnante divorato da uno squalo

GENOVA, 24. — Una gravissima sciagura è accaduta ieri nella vicina Varazze, destando la più viva impressione anche nelle spiaggie limitrofe, ove il tragico fatto fu subito conosciuto.

Il giovane Augusto Cesellato, di anni 20, da Milano, che passava qualche giorno a Varazze presso i suoi zii — signori Merlori — si trovava ieri mattina, verso mezzogiorno, nello stabilimento Regina Elena, in località San Nazzaro.

Dopo aver terminato una partita a carte svoltasi fra lui, gli zii e un amico, pure milanese, il diciannovenne Luigi Baldi, abitante anch'egli a Varazze per la stagione balneare, i giovani decisero di fare una gara di nuoto, a scopo di allenamento.

Dopo una brevissima discussione, i due, dotati di non comune energia e di grande passione per lo sport natatorio, scelsero quale meta la scogliera conosciuta col nome di «Punta dell'uovo».

Stabilita la meta, il Cesellato e il Baldi non si trovarono d'accordo su chi per primo dovesse fendere le onde e battere la rotta al compagno e, per ovviare a una nuova discussione, si giuocarono a «pari e caffo» il diritto di partire per secondo, ciò che costituiva un certo vantaggio.

La sorte stabilì che il primo a lasciare la spiaggia fosse il Baldi, il quale senz'altro si buttò in acqua e cominciò a nuotare energicamente. Il Cesellato partì subito dopo, seguendo il compagno ad una diecina di metri.

I due giovani avevano percorso circa un chilometro dalla spiaggia, quando il Baldi udì un grido, tosto soffocato, provenire da poca distanza.

Si voltò immediatamente e fece appena a tempo a vedere il Cesellato, mentre si dibatteva furiosamente nelle acque per subito scomparire, senza poter fare neppure un cenno di soccorso.

Il Baldi visto scomparire l'amico, ritornò indietro e si trovava già al punto in cui lo sventurato era scomparso, quando, con grande raccapriccio, scorse affiorare dall'acqua la scura coda di un grosso pesce.

Per una vera combinazione, la scena veniva notata anche da alcuni bagnanti che a bordo di una piccola barca si recavano in gita. Essi si portarono velocemente verso il Baldi che, più morto che vivo, si dibatteva invocando aiuto.

Tratto sull'imbarcazione, il giovane, con voce rotta dalla commozione, narrò quanto era accaduto al disgraziato compagno, e i suoi soccorritori, consci della gravità del fatto, puntarono la prua della barca verso la spiaggia.

Ivi giunti, dopo pochi minuti diedero l'allarme e subito dagli stabilimenti balneari partirono numerose barche sulle quali presero posto dei volonterosi capeggiati dal segretario politico del locale Fascio sig. Laiolo.

Le imbarcazioni di soccorso raggiunta la località indicata dal Baldi, invano cercarono sulle acque traccie di quanto era avvenuto.

Mentre alcune barche, dopo vane perlustrazioni, si allontanarono, altre rimanevano nel posto fino ad ora tarda, ma inutilmente.

Del fatto è stato subito informata l'autorità giudiziaria.

I pescatori interrogati sulla natura dello squalo, che avrebbe divorato il giovane Cesellato, ritengono, dalle indicazioni fornite dallo scampato, trattarsi di un pesce cane della specie dei «verdoni».

Tre morti per un disastro d'auto

MILANO, 24. — Una terza vittima è da segnalare per il tragico incidente automobilistico di Rovato. Anche il signor Ambrogio Basilico, di anni 53, da Pontechiasso, trasportato all'ospedale con gravi lesioni alla testa e al torace non ha sopravvissuto che poche ore. Così le vittime del grave incidente sono tre: la moglie, il figlio e Ambrosio Basilico.

Un esempio

Riceviamo e assai volentieri pubblichiamo, anche per le opportune osservazioni:

Signor Direttore,

La prego di voler pubblicare la mia seguente lettera:

«In un articolo del suo giornale del 22 luglio intestato "Gl'Italiani che non fanno il loro dovere", riscontro con gran stupore il mio nome fra i villeggianti che si recano all'estero.

Mi affretto perciò a rettificare che dovevo recarmi a St. Moritz ove mi ero da tempo prenotato, ma che in seguito al recente monito dell'illuminato nostro Governo, non ho esitato a decidermi per l'Alto Adige, anche se mi fossero stati rilasciati i passaporti e ciò per il buon esempio.

Approvo moltissimo la campagna che fa il suo autorevole giornale per richiamare a dovere quegl'Italiani che, avvalendosi del loro passaporto ancora in vigore, si recano all'estero non solo per villeggiatura ma anche a diporto per lunghi soggiorni.

A questi, che spontaneamente non sentono il loro dovere, opportune disposizioni dovrebbero vietare di usufruire dei loro passaporti e severi provvedimenti dovrebbero adottarsi contro quegli albergatori italiani che, approfittando delle ormai numerose richieste da parte dei villeggianti richiedono pensioni superiori a quelle dell'estero al cambio più elevato.

Nelle prossime liste di villeggianti all'estero che si pubblicheranno in tutti i giornali dovrebbero essere additate con certezza tutte quelle persone che trovansi tuttora o che si recheranno all'estero, evitando così qualsiasi errore.

La ringrazio, gentile Direttore, dell'ospitalità e la saluto distintamente.

Napoli.

Principe Fabrizio Pignatelli».

Una economia da fare

Da un nostro amico riceviamo la lettera — che riproduciamo più sotto —, nella quale sono contenuti alcuni rilievi circa la scelta dei periti nelle perizie medico-legali.

Crediamo di fare, con tale pubblicazione, cosa utile, mentre fervono i lavori per la riforma del codice di Procedura Penale.

Carissimo Direttore ed amico,

La campagna che il nostro Duce ha voluto ingaggiare personalmente per la «restauratio Aerarii» dovrebbe essere legge per ogni fascista: quindi, per tale veste — che, come sai, ho l'onore di avere da ben sei anni — io desidererei che fosse presa in seria considerazione quanto vengo ad esporti.

E' noto che tra le spese di giustizia, che tuttora formano un peso non indifferente, vi sono quelle per le indagini medico-legali. Ora, sebbene l'articolo 209 C. P. indichi coloro che debbono essere preferiti per la assunzione all'incarico di periti (che è retribuito), pure sta di fatto che questi cosidetti «preferiti» non sono che raramente scelti, mentre i Magistrati sono continuamente assiliati da medici senza clienti, o da medici speculatori perchè sia loro data, come un'*offa*, una perizia!

A me sembra che in momenti così delicati che la finanza attraversa, ogni fascista debba rendersi conto di ciò e chiedersi: in qual modo posso cooperare affinchè anche su questo punto il mio Capo vinca la battaglia ingaggiata? Ed io, medico legale e direttore di un Manicomio di Stato, fascista del 1920, vorrei così rispondere a questa domanda:

Lo Stato finanzia nel modo che può, ma in questi ultimi anni decorosamente, gli Istituti Universitarii; fra gli altri quelli di medicina legale, di cui parecchi hanno nobili tradizioni di studio e di cultura. Se si volesse tener presente la dizione dell'articolo 209 del C. P. P. è ovvio che nei grandi centri universitarii tutte le indagini medico-legali (autopsie, esami esterni, ricerche su macchie sospette ecc. ecc.) si dovrebbero accentrare in questi Istituti. Ma, purtroppo, per cause varie e di sopra accennate, tutto ciò non si avvera e, a parte la serietà e la delicatezza della funzione, ne viene a scapitare soprattutto l'Erario. Ora, basterebbe che si sancisse che nei centri Universitarii tutte le *indagini medico-legali debbano farsi dagli Istituti che lo Stato finanzia*, sempre salvaguardando il diritto di scelta da parte della difesa di un suo fiduciario, che per essere tale, è retribuito non dallo Stato ma dalla parte.

Si obbietterà dagli interessati che questo enorme lavoro, e anche pericoloso lavoro, non è equo non venga retribuito, ma si deve rispondere che in questi momenti ogni cittadino cosciente deve dare la sua opera con letizia. Lo Stato, poi, potrebbe ricompensare per questo iperlavoro i suoi funzionari (Direttori, aiuti, assistenti, inservienti) con una modesta indennità di rischio professionale.

Quanto agli altri piccoli centri, dove non vi sono Università, basterebbe sancire che gli ufficiali sanitari ed i medici condotti, per essere tali debbono anche dimostrare di aver eseguito un corso di perfezionamento in medicina legale, onde essere al caso di fare quelle indagini necessarie alla giustizia penale. Sarebbero i Comuni, questa volta, a pagare ad essi la indennità di rischio.

Per quanto riguarda, poi, le indagini psichiatriche, lo Stato ha a sua disposizione i Manicomi Giudiziarii, ai quali affluiscono quei detenuti che debbono essere sottoposti al giudizio di responsabilità o meno ai sensi degli articoli 46 e 47 del vigente codice penale. Basterà la precisa applicazione del menzionato articolo 209, perchè — salvo i diritti della difesa — vengano nominati periti di ufficio i sanitari dello Stabilimento nel quale trovansi ricoverati gli ammalati o pseudo-ammalati di mente. E poichè questi sanitari godono già di una modesta indennità di rischio professionale, basterebbe aumentarla proporzionatamente a questa maggiore prestazione di opera, e sempre nei limiti imposti dal principio di economia, da cui è informata questa mia lettera. Anzi, per ciò che riguarda i Manicomi di Stato, il cui organico fu voluto appunto dal Governo nazionale fascista, mercè l'opera tenace di S. E. Rocco, io sono sicuro di interpretare il sentimento dei miei colleghi, *offrendo — a titolo di esperimento — un anno di prestazione gratuita dell'opera nostra*.

Si pensi quale enorme risparmio sarebbe per lo Stato!

Basta dare uno sguardo al prospetto generale riassuntivo delle spese di Giustizia relative al 4. trimestre dell'esercizio 1924-25 (Vedi Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia N. 20 del 20 maggio 1926), per avere un concetto chiaro della grande economia che l'Erario verrebbe a realizzare, applicando i principi su esposti. L'ammontare, infatti, degli onorari liquidati ai periti per *quel solo trimestre* fu di lire 711.453,71. Ora, da calcoli che ho fatto, fissando una modesta indennità di rischio professionale per i medici degli Istituti di medicina legale di Stato, ed aumentando quella dei sanitari dei Manicomi Giudiziari, si raggiungerebbe, nell'intero anno, la somma di circa lire 290.000.

In altri termini, prendendo come base il trimestre sopra mentovato, lo Stato su una spesa annua di 2.845.814,84 verrebbe a risparmiare 2.555.814,84!

Ed anche a voler essere larghi, concedendo un contributo ai Comuni per le spese di Giustizia di 555.814,84 l'Erario risparmierebbe ben due milioni l'anno!

Un'ecatombe di bimbi nel Modenese
Tre annegati ed un avvelenato

MODENA, 24. — Si ha notizia di quattro pietose morti avvenute in provincia, e delle quali sono state vittime quattro ragazzini. A Sassuolo certo Mario Cavalieri di anni 8, volendo lavarsi alla pozza attigua alla propria abitazione, per la sua mancata conoscenza del nuoto, caduto nell'acqua vi rimaneva asfissiato.

— A *Fiorano*. La famiglia Bellei preoccupata per la prolungata assenza di un proprio figlio cinquenne, si dava ansiosa alle sue ricerche.

— A *Ospitaletto* (Marano sul Panaro), il bimbo Gubertini Marco di anni 4 si trastullava presso una vasca, quando perduto l'equilibrio precipitava nella fossa trovandovi la morte.

— Stamattina al nostro Policlinico veniva ricoverato il piccino Edoardo Barbieri, di anni 3. Egli si era procurato l'avvelenamento di acido prussico, mediante una forte ingestione di mandorle di pesca.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

La bella e la brutta

di AMALIA GUGLIELMINETTI

Nel suo piccolo giardino quadrato dove spuntavano i primi germogli, la signora Fedele Trani, ancora devota al culto romantico delle stagioni, s'aggirava con delizia, felice di sentirsi spirare intorno un alito odoroso di primavera e certa di goderselo per un intero pomeriggio. Ma il cigolio del cancelletto che s'apriva la strappò di colpo a tale serena illusione. Entrò Marco Trani il suo ventottenne nipote che veniva a trovarla soltanto per ragioni di praticità urgente e che la baciò con un impeto inconsueto sulle gote rotonde, al disotto degli occhiali verdi.

— Qualche cosa d'importante è in vista — argomentò Fedele, più spaventata che lusingata da quel bacio annunziatore di gravi eventi. E si dispose ad ascoltare Marco, seduta di fronte a lui nel chioschetto d'angolo, aspirando non più effluvî di primavera ma aroma di caffè e fumo di sigaretta.

— Zia, tu sei sempre in buoni rapporti d'amicizia con la signora Cadei?

— Ottimi. Fummo compagne di collegio e tali amicizie durano tutta la vita. La vedo di rado perchè la mia posizione è ormai troppo inferiore alla sua, ma tu sai perfettamente che solo per mezzo d'una mia raccomandazione ottenesti un anno fa un eccellente posto d'ingegnere nelle sue officine. Ma perchè questa domanda?

— Avevo bisogno di sentirtelo ripetere, d'essere sicuro del vostro reciproco affetto per chiederti un secondo favore.

— Che cosa vuoi? Un aumento di stipendio?

— No. Voglio sposare sua figlia Egle.

La signora Fedele si tolse gli occhiali verdi e lo considerò sbalordita. Ma, abituata come tutti i solitari a tenere racchiuse in sè le proprie impressioni, domandò con semplicità:

— Egle è naturalmente la maggiore.

— No, zia. E' la minore ed è anche la più bella. Non potrei certo adattarmi a sposare quella povera Ottavia [illegible] po' guercia e che a vent[illegible] anni ha già l'apparenza d'una vecchia zitella. Io amo Egle da un anno, ossia da quando entrai nei loro uffici e sento che solo sposando Egle posso trovare la felicità.

— Egle conosce questi tuoi sentimenti?

— Li ha certo indovinati, intuiti, sentiti. Una passione come la mia si rivela anche senza parole.

— Ma rifletesti che le signorine Cadei avranno una dote cospicua e che tu sei povero? Esse saranno un giorno proprietarie di grandi officine e tu non sei che un loro impiegato, un subalterno.

— Che importa? Ho dinanzi a me un brillante avvenire.

Marco Trani s'alzò, s'accomodò la cravatta con la punta delle dita, gesto che gli era abituale nelle occasioni solenni ed espose la ragione della sua visita.

— Ascolta, zia. Tu devi accompagnarmi oggi nella casa della signora Cadei e chiederle per me la mano della signorina Egle.

Seguì un silenzio di perplessità, durante il quale s'udì sul salice piangente il trillo interrogativo d'una capinera in cerca d'un compagno d'amore.

— Non capisco la necessità della mia presenza — mormorò esitante Fedele, rimettendosi gli occhiali.

— E' indispensabile, cara zia, per dare alla mia domanda un carattere di maggiore serietà. La signora Cadei ha per te moltissima stima. Tu sei una vedova senza figli e io sono ai suoi occhi una specie di tuo figliuolo adottivo, non nel senso materiale della parola, ma nel suo significato più alto, affettivo e spirituale.

Il discorso di Marco preparato con scaltrezza ed esposto con abilità si svolse su questo tema lusingatore e finì col persuadere la mite signora Fedele, per indurla ad accettare quella parte di madre nobile, come era di moda nelle commedie di mezzo secolo fa, che accoglieva le confidenze sentimentali del figlio innamorato e s'adoprava ad ottenergli la sposina atta a placarne i giovanili fervori.

La cameriera di casa Cadei che loro aperse cautamente la porta del villino sontuoso spalancò due occhi stupefatti in faccia agli insoliti visitatori.

— E' in casa la signora? Ci potrà ricevere?

— Vado a vedere.

Tornò poco dopo e li introdusse in un semibuio salotto a pianterreno, ove non giungeva altro suono che quello d'un lontano pianoforte pestato da mani nervose. Quasi subito v'irruppe la signora Cadei spettinata, pallida, col volto striato di rughe e afferrò le mani dell'amica scuotendole con un'impazienza quasi irosa.

— Mia cara Fedele, come mai sei qui? Tu mi porti forse le notizie che aspetto con tanta ansia. Dimmi. Tu sai qualche cosa.

— Io non so nulla, — balbettò tutta tremante la signora Fedele e si volse al nipote, quasi ad implorare nel suo sbalordimento una spiegazione ed un aiuto.

— Il signor ingegnere è certo più informato di te, — affermò risoluta la Cadei, cogliendo a volo quello sguardo trepidante. E diresse a Marco Trani le sue domande concitate.

— Dove si trova Egle? Lo sa che è fuggita stamane con quell'avventuriero di Valli, il suo collega d'ufficio, che avevo da una settimana licenziato? Valli le avrà confidato questi suoi loschi propositi, le avrà detto dove si sarebbero rifugiati dopo la fuga. Anche se gli ha promesso il segreto, parli. Il suo dovere è di parlare, di togliermi dall'angoscia orribile in cui mi dibatto da molte ore, da quando ricevetti questa lettera, — e la trasse dalla profondità d'una tasca, — questa lettera che mi dice soltanto: «Amo Valli, l'uomo che tu disprezzi e lo seguirò ovunque, anche in capo al mondo».

— In capo al mondo? Come informazione è piuttosto vaga — commentò con acredine Marco, quando potè introdurre una frase fra quel nevrotico sfogo di loquacità travolgente. E prese un tono grave. — Io le giuro, signora, che non ero affatto al corrente di questo romanzo e tanto meno della drammatica conclusione. Nessuna amicizia mi legava a Valli e ignoravo perfino che dovesse lasciare l'ufficio.

La signora Cadei s'abbandonò esausta in una poltrona e incominciò a piangere in silenzio, coi gomiti puntati alle ginocchia e le mani cacciate disperatamente nei capelli crespi. Di fronte a lei la signora Fedele piangeva anch'essa per virtù di mimetismo e suo nipote che le sedeva accanto sullo stesso divano stringeva i pugni e i denti per non prorompere in un'imprecazione rabbiosa d'uomo deluso e beffato da un altro più audace o più scaltro di lui.

— Ascolta, cara amica — mormorò pavida Fedele tergendosi gli occhi con un gran fazzoletto ornato di nero, residuo del suo antico lutto vedovile — io posso darti la prova più sicura che mio nipote era all'oscuro di questo tristissimo fatto, dicendoti la precisa ragione per cui lo accompagnai qui proprio oggi.

E stava per continuare, esponendo la sua missione di madre adottiva, quando si sentì colpita al fianco dal gomito di Marco che la fulminò con uno sguardo imperioso.

— Quale ragione? — domandò la Cadei sollevandosi stupita.

E fu Marco che le rispose con una perfetta naturalezza, flettendo le labbra ad un patetico sorriso.

— Signora, la sorte nemica ha voluto che noi giungessimo qui nel momento meno opportuno. Ci perdoni. Io e la mia buona zia, che potrei chiamare mamma, torneremo un'altra volta, e quando la vedrò meno affannata, più calma, troverò forse il coraggio di parlare che ora mi manca.

L'ansia materna della Cadei non le impediva d'essere donna e non distruggeva in lei l'istinto femminile della curiosità.

— Che cosa mi nasconde? — domandò scrutandolo. — La prego, Trani, non mi metta in cuore un'altra ragione di inquietudine. Mi dica di che si tratta.

— Poich'ella lo esige — s'arrese Marco ossequente — obbedisco alla sua volontà che per me è legge. Io venni qui oggi accompagnato da mia zia per chiederle una grazia, una grande grazia, ossia di concedermi la mano di sua figlia, la signorina Ottavia.

La Cadei che si preparava a ricevere un'altra notizia catastrofica sollevò al cielo le mani in atto di ringraziamento, poi ne porse una al giovane, il quale si precipitò a stringerla con una veemenza commossa ed esaltata.

— Signora, mi perdoni. Non avrei osato parlare in questo momento senza la sua imposizione. Ma amo la signorina Ottavia da un anno e sento che accanto a lei potrò trovare la felicità. Solo alla buona zia confidai questo amore e se lei non fosse così turbata, signora, mi permetterei di implorare ora una parola di speranza.

— La sua lealtà, la sua franchezza mi piacciono — dichiarò la madre afflitta e si raccolse in attitudine meditativa pensando: — Poichè Egle, la mia prediletta, finirà con lo sposare quel losco tipo di Valli, posso anche concedere Ottavia, la più brutta, a costui che vale anch'egli pochissimo, ma che forse è un po' più onesto.

S'alzò per accomiatare i suoi visitatori e stringendo la mano di Marco Trani abbozzò sulla faccia deformata dal pianto un tenuissimo sorriso di consenso.

AMALIA GUGLIELMINETTI

In morte di Antonio Traversi

Abbiamo dato iersera la dolorosissima notizia della morte del giovane maestro Antonio Traversi. Il luttuoso evento ha avuto un'eco profonda nell'ambiente artistico romano, destando un senso di angoscioso stupore: pareva impossibile che il povero Traversi, a soli trentaquattro anni, dovesse scomparire, quando già gli arrideva una fama lusinghiera e meritatissima!

Il valoroso maestro aveva dato ampie prove di ingegno e di attività sia come pianista, che come organista e compositore: negli ultimi anni egli si era decisamente imposto alla generale ammirazione, quale istruttore delle masse corali dell'Augusteo, nelle grandi esecuzioni degli oratori e delle cantate di Perosi, Honegger, Malipiero e Berlioz. Sotto la sua direzione precisa e robusta queste masse avevano compiuto vari miracoli. E non sarà facile trovare chi possa degnamente sostituire il Traversi in tale ufficio, così gravoso e pieno di responsabilità.

Pianista brillantissimo e organista di stile elevato, Antonio Traversi, nella sua troppo breve carriera, ha riscosso sempre incondizionati elogi. Sono inoltre da segnalare alcune sue importanti composizioni sinfoniche e vocali: ricordiamo fra esse, con particolare simpatia, l'oratorio — per soli, coro, orchestra ed organo — *La resurrezione di Lazzaro*, scritto su di un poema di Arturo Graf. In questa partitura, la perizia tecnica e l'ispirazione lirica del musicista sono evidenti: più di una pagina brilla di viva luce e tutto il lavoro è condotto con nobiltà di intendimenti. Anche nel commento sinfonico al film *La Sacra Bibbia*, si rinvengono molteplici episodi descrittivi e drammatici che dimostrano come il Traversi fosse capace di produrre opere di vasta linea e di coloritura sapiente.

Il nostro rimpianto per la perdita dell'artista egregio e dell'amico carissimo è perciò molto intenso. Lo rivediamo, con la sua snella persona, la chioma folta, i grandi occhi neri pieni di dolcezza e il sorriso cordiale, là su quel podio dell'Augusteo ove egli vinse tante liete battaglie d'arte. O sventurato giovane, falciato dalla morte prima di aver potuto raccogliere in abbondanza i frutti di una giovinezza operosa, votata al culto austero ed assiduo della buona musica!...

Rivolgiamo allo scomparso un mesto e devoto saluto: il suo ricordo resterà incancellabile, come quello di un musicista serio e colto e di un fratello d'arte affettuoso e instancabile.

A. G.

Il *raid* dell'aviatore Cobham

LONDRA, 24.

Il «Times» ha da Calcutta:

L'aviatore Cobham è sceso felicemente oggi, alle 15 a Hooghli a poche miglia da Calcutta. Egli era partito da Allahabad stamane alle 6. In seguito alle pioggie torrenziali di questi giorni (30 centimetri in 48 ore) una parte di Calcutta è allagata e vi si circola in barca.

Stamane l'aviatore Cobham è partito per Akyab.

"La Fiera Letteraria,,

E' uscito, sabato 24, il 30. numero de *La Fiera Letteraria* con i seguenti articoli principali: I. M. Carrera: Pericoli e difese nel Malcantone — G. E. Mottini: I pittori italiani dell'Ottocento — Nino Savarese: «Pastalasqua», racconto — Enrico Ruta: Il Velo, la favola e il sogno — Giovanni Centorbi: Supplemento al Baedeker - Sicelides Musae... — Ramon Gomez de la Serna: Cinelandia, romanzo — Rinaldo Küfferle: I lirici russi del secolo aureo — Augusto Strindberg: Sull'Oceano, frammento — Mario Praz: Un progetto per il Teatro nazionale inglese — Cesare Padovani: Il buon giudice. — Seguono inoltre le solite interessanti rubriche (I libri della settimana, Informazioni bibliografiche, La Fiera del Bibliofilo, Cambusa, ecc.) e un ricco notiziario.

LETTERE AMERICANE

La città colossale

NEW YORK, luglio.

In un certo giorno di maggio del 1626, Peter Minuit — governatore della colonia olandese che si era formata nel 1609 in seguito all'arrivo di Heinrick Hudson alla foce del fiume che doveva portare il suo nome — contrattò con la tribù d'indiani che abitavano l'isola di Manhattan per l'acquisto dell'isola intera. Per il possesso dell'isola il buon Minuit, dopo avere probabilmente stiracchiato e contrattato a lungo, diede dei pezzi di stoffa e dei gingilli di un valore equivalente a 24 dollari. Poi, si costruirono sull'isola delle casette di legno, vennero i primi coloni, si diede alla cittadina nascente il nome di Nuova Amsterdam; e così, trecento anni fa, cominciò l'esistenza di questa che gli americani chiamano la città imperiale, The Imperial City.

Gli olandesi tennero la colonia e la sua città — o villaggio — principale per un breve periodo di tempo, fino al 1664 in cui le sorti della guerra allora combattuta tra l'Inghilterra e l'Olanda la fecero passare sotto il dominio inglese. Il re Carlo II d'Inghilterra diede la colonia a suo fratello il duca di York che ne cambiò il nome in Nuova York. Nel 1685 il duca di York succedeva al fratello sul trono d'Inghilterra, e da quell'anno fino al 1783 New York fu colonia inglese.

Malgrado la poca importanza di Nuova Amsterdam e il breve periodo di tempo in cui la città e lo stato — allora colonia — furono sotto il dominio dell'Olanda, l'influenza olandese si può tracciare ancora, segnatamente nei nomi di parecchie conspicue famiglie di New York che vantano origini olandesi, tra le quali quella del defunto Presidente Roosevelt. Queste famiglie formano anzi una specie di aristocrazia locale molto superba della sua origine e — in generale — sono ricche, avendo ereditato dagli antenati dei poderi che crebbero immensamente di prezzo mutandosi in terreni nei quartieri più popolosi della città.

Per un breve periodo di tempo durante la Presidenza di Giorgio Washington, New York fu la capitale degli Stati Uniti. La sede del governo federale essendosi poi trasferita nella città creata di sana pianta sulle rive del Potomac e che doveva portare il nome di Washington, New York si allungò, per così dire, coprendo a poco a poco tutta l'isola di Manhattan, che è ora il principale dei cinque boroughs in cui è divisa la città imperiale. Nel 1897 un atto di conglobazione con territori circostanti all'est con l'isola di Staten Island nella baia ne portò la superficie a 330 miglia quadrate e la popolazione a oltre tre milioni. Negli ultimi trenta anni la popolazione si è raddoppiata, essendo ora di 6.250.000 abitanti.

Ora, tutte queste notizie storiche e statistiche, se narrano i fatti, non spiegano il colossale sviluppo di questa metropoli e come è venuta ad essere il centro finanziario degli Stati Uniti. Le ragioni sono varie, e alcuni imponderabili, ma certamente ciò che ha più contribuito allo sviluppo della città imperiale è il porto maraviglioso, capace di ospitare tutte le flotte del mondo, la bellezza delle sponde dell'Hudson, e fors'anche la forma allungata e piana dell'isola di Manhattan che permise un costante cammino verso il nord e facili tracciati di vie incrociantesi ad angolo retto.

Salvo poche strade tortuose della " città bassa „ — residuo dell'antica Nuova Amsterdam — l'isola di Manhattan tutta intera è coperta di vie ad angolo retto. Il suolo si eleva gradatamente verso il nord ma con dolce declivio, il più alto punto dell'isola si trova solo a poche diecine di metri sul livello del mare. Le ferrovie sotterranee ed elevate e le linee di tramways corrono sotto, sopra, e alla superficie delle grandi avenues longitudinali, con poche linee trasversali.

L'angolo retto dei tracciati stradali continuò poi con l'erezione dei grattacielo, i famosi syscrapers, considerati come una gloria di New York, ma contro i quali si sentono già mormorii di opposizione, per i disturbi e i pericoli cagionati dallo straordinario affollamento.

I primi grattacielo furono costruiti nella " città bassa ", al sud dell'isola che segue quasi esattamente i punti cardinali. I primi alti edifici erano soltanto designati per uffici. Poi, si fabbricarono degli alberghi di quindici, venti piani; poi — negli ultimi dieci o quindici anni — delle case di abitazione divise in appartamenti che non sembrano avere un limite d'altezza. Si è creata una nuova architettura — in alcuni casi veramente impressionante — si sono fatti regolamenti per un sistema di terrazze e " rientranti „ che dovessero almeno in parte conservare la luce naturale del giorno.

L'appartamento è una creazione affatto recente a New York. Fino a venti o trent'anni fa, quasi tutti abitavano in casette private a due o tre piani di cui in alcuni casi affittavano qualche camera o un piano intero. Queste case, di architettura, generalmente uniforme e pochissimo attraente, sono state demolite a migliaia e sul loro posto si sono costruiti immensi e magnifici casoni divisi in appartamenti.

Ho detto sopra come il grattacielo cominicia ad avere degli avversari che ne combattono l'espansione ed accennano ai pericoli e disturbi da esso cagionati. Naturalmente, vi è a New York come in tutte le altre grandi città del mondo, un problema serissimo di traffico alla superficie della strada e di straordinario affollamento nelle ferrovie sotterranee, soprattutto a certe ore del giorno. Ma la città è vastissima, gremita di altissimi palazzi nel centro e piena di immensi spazi vuoti a Brooklyn e in altri luoghi all'est dell'isola di Manhattan. Perchè non moderare l'altezza dei fabbricati e spargersi piuttosto in estensioni poco popolate? Un solo palazzo, quello della compagnia Equitable, ha una popolazione diurna nei suoi uffici di cinquemila persone. Che avverrebbe in caso di un cataclisma, un grosso incendio, un terremoto?

La " città bassa „ ha due milioni di abitanti di giorno che tutti — o quasi tutti — se ne ritirano la sera, lasciandola deserta dopo il calar del sole. I torreggianti edifici ingoiano il loro contingente umano alla mattina e lo rovesciano alla sera. Intanto, la luce del sole non penetra nelle vie per l'altezza degli edifizi, e l'elettricità impera di pieno giorno, specialmente l'inverno.

Gli argomenti contro i grattacielo non sono soltanto dal punto di vista dell'utilità e del pericolo, ma anche dell'estetica.

La moltiplicazione di questi mostri architettonici sta distruggendo la maestosa bellezza di Manhattan. Le vie divengono sempre più oscure, l'architettura e i materiali stanno degenerando. Per molti anni gli abitanti di New York hanno compatito le grandi capitali d'Europa perchè non avevano skyscrapers: ora cominciano a invidiarle e a comprendere che queste torri di ferro e di stucco non soddisfano l'occhio e non provvedono comodità e assenza di pericolo; che delle belle piazze circondate da edifizi simmetrici e larghe strade chiare e arieggiate sono preferibili a un ammasso di torreggianti edifizi; che non vale la pena di ingrandirsi verticalmente quando ci si può ingrandire latitudinariamente.

Ma questo non è tutto: oltre ai grattacielo si comincia a criticare anche l'espansione e l'aumento di popolazione delle grandi città — New York in prima linea — già argomento di compiacenza e d'orgoglio degli americani. Un crescente numero di cittadini si lamenta del rumore, della polvere, dell'affollamento e del costo della vita nelle grandi città. Gli interessi agricoli, in concorrenza con quelli industriali, si impensieriscono come si impensieriscono i sociologhi che cominciano a parlare degli svantaggi di un centro di popolazione crescente in proporzione geometrica sulla terra e nell'aria. Si sta delineando non solo la guerra al grattacielo, ma la guerra al futuro — prima sperato e vagheggiato ora temuto — accrescimento di New York. Quarantamila abitanti nel 1800, quattro milioni nel 1900, sei nel 1926 — perchè non venti, trenta, cinquanta, tra pochi lustri?

Vi sono tuttavia basiche forze economiche e abitudini di raggruppamento combinate difficili a combattere in quest'epoca e in quest'anno, terzo centenario della fondazione di New York da un gruppo di pacifici olandesi. New York ha fatto un bel cammino dal 1626 al 1926, l'impulso dato è forse irresistibile, e la città imperiale è divenuta un mostro che spaventa coloro stessi i quali aiutarono a crearlo.

A. ARBIB-COSTA.

Una commedia di Molière a Milano

MILANO, 24. — Ieri sera all'Olimpia la compagnia Almirante ha dato la commedia in tre atti di Molière «Le trappolerie di Scapino». Il pubblico volle dopo ogni atto più volte gli interpreti alla ribalta.

CHIESE REGIONALI ITALIANE IN ROMA

S.S. Bartolomeo e Alessandro dei Bergamaschi

A sinistra di chi guarda il palazzo, ove in Piazza Colonna, ha sede l'Associazione della Stampa, sorge quasi inavvertita una modesta chiesuola — già Santa Maria della Pietà — ora dedicata ai Santi Bartolomeo ed Alessandro, patroni della Città di Bergamo.

Molto più, i bergamaschi stabiliti in Roma, nei secoli passati, formavano una Colonia assai affiatata ed unita da vincoli di sincera fratellanza. Nell'Urbe esercitavano varie arti e mestieri, ma prevalentemente la mercatura ed il commercio della seta. Nel 1539, sotto il Pontificato di Paolo III, cresciuti di numero, fondarono una Confraternita sotto l'invocazione dei Santi Bartolomeo ed Alessandro, la quale ebbe dapprima modesti inizi. Promotore, fu un canonico Tasso, del quale si conservano molti registri di verbali, scritti di suo pugno; egli era un prozio del cantore della «Gerusalemme Liberata». I confratelli tenevano le loro adunanze nella chiesetta di S. Macuto, annessa al collegio dei Nobili, ove molte lapidi che ricordavano nomi di insigni benefattori del Sodalizio, quali Suardi, Tasso, Ricca, Frassoni, Palazzoli, Moroni ecc. vennero trasportate di poi, nell'ingresso dell'attuale loro sede, in via di Pietra n. 70. Accanto a San Macuto, era pure sorto un ospedaletto per i connazionali poveri: esso accolse, Torquato Tasso, allorchè nel 1588, venne a Roma, al seguito del Card. Scipione Gonzaga. Ospitato nel bel palazzo che questo principe della Chiesa, possedeva in piazza Nicosia, lo sventurato poeta, già di continuo umore malinconico ed irascibile, frutto di tante disgrazie patite, si trovò a

dovere sopportare le angherie dei famigliari del Cardinale. Finchè un giorno, stanco ed affranto, febbricitante, fuggì di nascosto dal palazzo, per rifugiarsi nell'Ospedale dei Bergamaschi, ove ebbe accoglienza cordiale e cure premurose. Si dice che nelle carte dell'Archivio della Confraternita, si conservi la ricetta di un *febbrifugo* a base di pepe «per il signor Torquato Tasso».

Più tardi, circa un secolo e mezzo dopo, i Bergamaschi vollero avere una chiesa propria: non avendo peraltro i mezzi necessari per costruirne una ex-novo, papa Benedetto XIII (Orsini) venuto a conoscenza di questo desiderio, concedeva loro nel 1725, anno del Giubileo, l'antica Chiesa di Santa Maria della Pietà. Essa faceva parte dell'Ospizio dei pazzi, il primo a sorgere in Roma, nel 1548, per opera di un sacerdote spagnuolo, di nome Ferrante Ruiz.

La Chiesa però non era sorta che tredici anni dopo, e solo nel 1643 era stata consacrata dal Cardinale Giacomo Luigi Brignole. I Bergamaschi provvidero ad indennizzare l'Opera Pia, la quale venne trasportata alla Lungara: tuttavia solamente nel 1738, la Confraternita veniva insediata nel possesso definitivo della Chiesa.

L'edificio si trovava però in così cattivo stato di conservazione, che bisognò pensare a restaurarlo: e più che un restauro fu quasi una riedificazione. Il Nibby, dice che ne fu architetto il Valvassori: la facciata, invece, secondo Diego Angeli, sarebbe del De Dominicis. Per quanto assai semplice, essa è graziosa e non priva di buoni motivi architettonici.

Al di sopra della porta d'ingresso domina in un alto rilievo l'insegna della Pietà: la Madonna col Divino Figliolo fra le braccia.

Entrando nel piccolo tempio, ricco di stucchi vaghissimi, di dorature e di affreschi, l'interno si presenta ad una sola navata. A sinistra, il primo altare che s'incontra contiene un quadro rappresentante San Floriano, del Gagliardi. A questo fa seguito un altro con una bella tela, raffigurante S. Giovanni Decollato di Aureliano Milani, seguace dei Caracci. Nel terzo si vedono diversi piccoli tondi del Secolo XVIII, col Sacro Cuore di Gesù, S. Filippo, S. Francesco da Paola, S. Antonio da Padova, S. Francesco Saverio e Sant'Anna. E di ignoto autore e di scarso pregio artistico.

La chiesa contiene alcune sepolture delle quali, la più interessante e degna di rilievo, come monumento, è quella che si trova a destra dell'altare maggiore, del Card. Alessandro Furietto, sormontata dal ritratto a colori del defunto.

Nel coro, diverse lapidi, conservano la memoria di alcuni illustri bergamaschi, benemeriti della Confraternita.

Nella Sacristia, che fu il posto centrale dell'antico Ospedale dei pazzi, nulla di rilevante, tranne una grande statua di Cristo alla Colonna, in legno scolpito, ritenuta opera di un seguace di Michelangelo, la quale probabilmente sarà fra breve, collocata nella Chiesa, in modo conveniente.

In un oratorio annesso, nel quale la Confraternita — ora Arciconfraternita — tiene le sue riunioni, non mancano buoni quadri antichi e moderni: fra questi ultimi primeggia una Madonna coi due santi protettori di Bergamo, dell'illustre pittore Loverini.

L'Arciconfraternita, che s'intitola pure «della Nazione Bergamasca in Roma», secondo l'antico uso, possiede un ricco ed inesplorato archivio, il quale potrebbe fornire abbondante materiale di studio, ad uno storico.

Questo pio sodalizio, dispone tuttora di un certo capitale, formato in grande parte, da vari legati, e da beni immobili, i cui redditi, oltre alla manutenzione ed officiatura della Chiesa, servono all'assistenza morale e materiale dei confratelli «escluso qualunque atto e scopo politico».

Fra i confratelli esso ha l'onore di annoverare S. E. l'on. conte Suardo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'Arciconfraternita, esercita la beneficenza non solo verso i bergamaschi residenti in Roma, ma pure verso i nativi e oriundi della provincia e diocesi di Bergamo «a qualunque religione essi appartengano», semprechè dimoranti nella nostra città.

Anticamente distribuiva ai soci, cera, sale e pepe, in certe ricorrenze dell'anno: ora invece, mutati i tempi, largisce assegni in denaro, sussidia puerpere indigenti, distribuisce doti a zitelle povere maritande, ed è larga di soccorsi verso l'infanzia abbandonata, gli orfani, le colonie alpine e marine, e di piccoli premi d'incoraggiamento agli studi per i figli dei confratelli poveri.

Oltre alle proprie rendite, essa amministra l'Ente morale intitolato «Nobile Collegio Cerasoli in Roma» dal nome del suo fondatore il Canonico Flaminio Cerasoli, che lo istituì nel 1640, per l'istruzione di giovani bergamaschi di disagiata condizione economica, desiderosi di avviarsi al sacerdozio. Aggiungerò, che recentemente, ha rimesso in vigore due borse di studio complementari, per la musica e la pittura sacra, ed ha istituito, col beneplacito ed il plauso di S. S. Pio XI due altre borse di studio complementari per la teologia.

A titolo d'onore, dirò pure, che l'Amministrazione, sta curando la buona conservazione ed il restauro delle opere d'arte di sua proprietà.

O. F. TENDAJOLI

La strada

Guardate questi tre tipi che passeggiano sotto la luna. Lui è un uomo di mezza età, che ha tutto l'aspetto di quello che si chiama un uomo di mondo, lei è una donnina ultimo modello e l'altro è un giovanotto elegante: il marito, la moglie e l'amante della moglie. Fa troppo caldo per andare al teatro, o al cinematografo, o per restare in casa. Perciò passeggiano, o vanno nei ritrovi all'aperto.

Ma questi tre tipi bisognerebbe vederli in casa. In casa, s'intende, del marito e della moglie, dove il giovanotto — che nel pomeriggio ha ricevuto una visita della signora — va a passar la serata.

Qui la conversazione langue, come avviene generalmente tra persone che hanno l'abitudine di passare molte ore insieme. La moglie siede fra i due uomini vezzosa e raggiante e si comporta come se fosse il giorno della sua festa. Di quando in quando fa una carezza al marito — che la riceve filosoficamente — e intanto guarda l'amante e atteggia le labbra quasi per dargli un bacio di lontano.

A quella vista, l'amante si agita sulla sedia, cerca di assumere un'aria disinvolta e, considerando il pericolo che il marito s'accorga d'ogni cosa, pensa: " Benedetta donna, potrebbe starsene tranquilla „. Così riflettendo, si sforza di dare al suo sguardo un'espressione di ipersensibilità mista a tristezza.

Se, per disgrazia, la sua fatica non è coronata dal successo e lo sguardo non rispecchia una adeguata emozione, la donna prende subito un'aria allarmatissima e, sempre carezzando il marito, fa all'amante piccoli cenni di disperazione con gli occhi, le sopracciglia e le labbra, quasi per dirgli: " Come? Non mi ami più? „.

Allora l'amante cerca di tranquillizzarla con lo sguardo, ma poichè — o per le eccessive cautele o per scarsa espressività — pare che nemmeno questa volta lo sguardo abbia l'effetto desiderato, comincia a fare di sì col capo, e intanto fissa per prudenza il marito, il quale se ne consola, credendo che quei segni affermativi siano un consenso a qualche sua frase.

* * *

Mentre si svolgono questi muti drammi di occhiate e durante le lunghe pause della conversazione, l'amante sorveglia trepidando le mosse del marito, se mai questo facesse l'atto d'alzarsi e uscire dalla sala. E pensa: " Speriamo che non vada di là e che non ci lasci soli, altrimenti mi vedrei nella dura necessità di utilizzare il tempo della sua assenza. Ella lo pretenderebbe, sarebbe molto stupita e addolorata se non lo facessi e avrebbe un pessimo concetto del mio amore. Cosicchè, dovrei alzarmi, mentre sto benissimo seduto, dovrei pronunziare con tono ardente qualche parola che avesse l'aria d'essere stata a lungo repressa, e non so che cosa dire, e dovremmo darci uno di quei baci angosciosi, che sono sempre accompagnati dalla paura di veder rientrare a un tratto il marito. Invece, finchè c'è lui si sta benissimo „.

Contemporaneamente la moglie pensa: " Speriamo che a mio marito non venga la solita idea d'andare un momento di là. Prima di tutto, questo mi secca di fronte al mio amante, che a lungo andare, finirà per credere che mio marito non è affatto geloso, o che se e se ne infischia; e poi questo darebbe luogo alla scena inevitabile di quando mio marito esce per un momento. Il mio amante vorrebbe certamente baciarmi, col pericolo d'una sorpresa. Mentre si sta così bene in tre! „.

* * *

A un tratto il marito comincia a palpeggiarsi le tasche della giacca e mormora: " Dove ho lasciato i miei sigari? ... Poi dice: " Scusate un minuto „. S'alza ed esce.

Allora la moglie e l'amante scattano come complici a un segnale convenuto e si gettano l'uno nelle braccia dell'altra. " Finalmente! „ — mormora lui. " Non ne potevo più „ — sospira lei. E incollano le labbra in un lungo bacio, tendendo l'orecchio, con la speranza di udire presto il passo tranquillo del marito che torna con i sigari.

CAMPANILE

"Le città del silenzio,, in francese

Si direbbe che l'esposizione del libro antico italiano, organizzata nel palazzo del Louvre a cura di Tammaro de Marinis, abbia risvegliato in Parigi un grande fervore di nobili imprese tipografiche. Una nuova rivista sull'arte della stampa sta per iniziare le sue pubblicazioni. Un editore parigino prepara un'edizione delle opere di Paolo Valery nel più schietto stile bodoniano. Un editore italiano, Giuseppe Govone, che ha stabilito i suoi torchi sulla montagna di Santa Genoveffa, protettrice di Parigi, mette l'ultima mano ad un'edizione di gran lusso delle «Città del Silenzio» di Gabriele d'Annunzio. Così è ripresa la tradizione dei secoli passati, che videro nel quattrocento i francesi Nicolas Jenson ed Antonio Gardane stampare volumi «in Vinegia»; l'editore Prault pubblicare un *Ariosto* nel 1746 in Parigi; il Bodoni comporre nel 1811 a Parma il suo *La Rochefoucault*.

La nuova edizione italiana, curata dal Govone con grande amore, ha suscitato, non appena ne fu dato l'annunzio, il più vivo interesse non solo in Francia, ma in tutta Europa ed in America, e sarà sicuramente coronata dal più lusinghiero successo.

I bibliofili italiani saranno curiosi di conoscerne la licenza, data in francese dal Poeta delle Laudi:

«J'autorise mon légionnaire Giuseppe Govone à composer et publier la série complète de mes Sonnets *Le Città del Silenzio* en une édition de luxe limitée à cinq cent onze exemplaires.

Le Victorial: ce 9 avril 1926.

GABRIELE D'ANNUNZIO DI MONTENEVOSO»

L'opera a Domodossola

DOMODOSSOLA, 23. — Abbiamo avuto in questi giorni al nostro Teatro Municipale, col più lusinghiero successo, alcune rappresentazioni del «Barbiere di Siviglia». «Rosina» era il soprano Tamara Gaimska, che si è fatta vivamente applaudire specie nell'aria della lezione. Ottimo «Figaro» il baritono Pizzolato, ha giocato molto bene la parte sua. I due artisti furono molto bene coadiuvati dal giovane tenore Giovanni Corda, che era giunto qui preceduto da ottima fama. C'era grande attesa per lui, che, diciamo subito, non è stata affatto delusa. Ha cantato meravigliosamente fraseggiando da maestro e fu assai ammirato oltre che per la sua voce dolcissima, che modula assai bene, per la sua correttissima azione scenica. Si ebbe grandi feste dal pubblico numeroso.

Bene il D'Atri, «don Bartolo», il basso Garavello «don Basilio» e ottima «Berta» Anna Jodice.

L'orchestra sotto la guida del cav. Giovanni Millar, ha secondato ottimamente gli artisti, contribuendo al successo del riuscitissimo spettacolo, che ha lasciato pienamente soddisfatto il pubblico accorso che gremiva ogni sera il teatro.

Libri ricevuti

La Biblioteca dei Santi. — Istituto Editoriale Italiano «La Santa», Milano 1926.

Questa bella collana, la quale si propone di richiamare sul tempo presente e su la tumultuosa vita moderna la tranquilla e consolata parola dei santi che, insieme con i poeti, sono il più bell'ornamento del mondo, si è arricchita di due nuovi volumi. In uno, che è il 5. della Collezione sono raccolti i *Sermoni e commenti evangelici* di Sant'Alfonso de' Liguori. L'altro volumetto comprende, in una bella e chiara traduzione, una delle opere più interessanti di Sant'Ambrogio *Della verginità e dei vergini*.

GINO VALORI: *Gabri*, romanzo. — Casa Editrice Sonzogno, Milano 1926, L. 5.

FURIO LOPEZ-CELLY: *Uccidiamo la morte*, romanzo. — Edit. M. Carra e Bellini, Roma, 1926.

CRONACA DI ROMA

Il Lungotevere Aventino

La lupa del Campidoglio con i gemelli

In questi giorni sono stati ultimati definitivamente i lavori del Lungotevere Aventino.

Sono note le vicende che condussero alla costruzione dei lungoteveri.

Il 28 dicembre 1870, un furioso imperversare di pioggia, caduta su quasi tutta la valle del Tevere, fu causa di una piena memorabile del fiume della quale non si ricordava l'eguale a memoria di uomo.

Roma, in quel triste evento, subì l'ingiuria delle acque di rigurgito e l'invasione diretta nelle strade, nelle piazze, nei templi più venerati e visse giornate di angoscia, soffrì danni e privazioni, mentre la sua vita rimaneva pressochè paralizzata. Piazza del Pantheon, Piazza Navona, Piazza S. Silvestro, Piazza del Popolo, il Corso, via Ripetta, via Giulia, i Borghi, i Prati, Valle Giulia e via Flaminia per non dire che dei punti più noti della città, tutto era sommerso dalle acque che raggiungevano altezze considerevoli, talora anche di più metri. Di incontaminato dalla violenza dei flutti non rimanevano che i punti maggiormente elevati, e non molti, della vecchia Roma.

L'ammonimento della natura non poteva lasciare indifferente l'Amministrazione cittadina la quale trovò l'appoggio presso il Governo che comprese subito il dovere di rimuovere al più presto la causa dei disalveamenti del fiume in Roma i quali costituivano motivo di disdoro, agli occhi del mondo, per la città eterna.

Ma come gravi erano gli effetti delle piene del Tevere altrettanto complessa si presentava la soluzione che riuscisse nel modo più conveniente e senza eccessive dispendio ed inutili sacrifici a preservare la Capitale dalle inondazioni. Molti furono i progetti, vivaci le discussioni nel campo tecnico, vibrate quelle del Parlamento dove il Generale Garibaldi, con la passione del patriota ardente e del combattente, seppe vincere le ultime esitazioni e indurre il Governo a sostenere il maggiore peso, divenuto in seguito integrale, per la esecuzione delle opere grandiose che nel frattempo eransi progettate.

Si pervenne così alla formulazione della legge 6 luglio 1875 con la quale si sanzionava il deciso intervento dello Stato.

L'esecuzione delle opere venne subito iniziata e gradatamente compiuta tanto che il 1900 in occasione di un'altra piena poche furono le zone invase dall'acqua mentre l'ultima piena del 13 gennaio 1914 non riusciva a raggiungerne più alcuna.

Sono stati ora ultimati i lavori del Lungotevere Marmorata con cui si completa la sistemazione del principale tratto del Tevere.

Questo tratto di sponda che già vide l'eroismo di Orazio Coclite ed il fervore del traffico fluviale ai suoi *Navalia* nei secoli dell'Impero, dilungandosi proprio sotto le verdeggianti pendici dell'Aventino, esigeva una sistemazione che non offendesse, con la eccessiva nudità e rigidezza delle sue linee, la bellezza del paesaggio sovrastante.

Ond'è che ben s'appose il Comune di Roma quando, confortato dai suggerimenti dell'Associazione Artistica dei Cultori di Architettura, chiese che lo Stato adottasse una adeguata soluzione estetica dal punto di vista architettonico allo scopo di eliminare il prevedibile contrasto fra la fascia biancastra e continua del muraglione comune e la suggestiva armonia delle linee, delle ombre e dei colori del colle.

L'architetto prof. Fasolo, come ricorda G. Corsetti in *Capitolium*, del Comune di Roma tradusse nobilmente in atto questa aspirazione degli artisti romani immaginando un sistema di archi e di lesene in travertino, riquadranti ampi spazi a cortina di mattoni, coordinato ad una calata monumentale di carattere essenzialmente romano. Motivo decorativo in cui si riflettono con felice euritmia di linee e di colori lo spirito architettonico degli edifici coronanti la vetta del colle e quello delle altre opere fluviali circostanti, così che la nuova calata con i suoi archi, mentre costituisce una conveniente base architettonica al nobile scenario paesistico, corrispondendo con la sua mole all'antistante porto di Ripagrande, viene a formare come l'altra spalla dell'ingresso fluviale di Roma.

La costruzione, dalla parte prospiciente la nuova passeggiata del Lungotevere presenta solidamente inquadrato dall'architettura, lo Scudo Sabaudo legato ai fasci da una corona d'alloro e, lateralmente, due grandi riquadri con incise le date: MCMXXVI — ANNO IV.

La parte centrale e dominante della calata verso fiume racchiude una grande targa destinata a ricordare il compimento delle opere grandiose da solennizzarsi in una prossima adatta circostanza.

Questa data è architettonicamente collegata ai due pilastroni laterali sui quali dominano a sinistra l'Aquila Romana con gli Aquilotti in fiera attitudine di combattimento ed a destra la Lupa del Campidoglio con i Gemelli in atto che adombra il loro leggendario e diverso destino.

Da questo piano di osservazione, a cui convergono i due primi tratti di scale, si discende, per altri due tratti divergenti, al piano della banchina di magra da cui si vedono prossimi i quattro grandi rostri architettonici, di nave romana che decorano la fronte della calata più prossima al fiume.

All'estremità del partito architettonico ad archi e lesene sporgono dalla muraglia quattro anelli di ormeggio su teste di toro che conchiudono decorativamente tutta la calata.

I funerali di Nino Pettinati

I funerali del comm. Nino Pettinati hanno avuto luogo ieri mattina partendo dalla Chiesa di S. Eusebio ove la salma era stata depositata.

Vi ha assistito un larghissimo stuolo di amici dell'estinto e di rappresentanti di organizzazioni giornalistiche ed assicuratrici. Reggevano i cordoni il gr. uff. Alessandro Lupinacci (in rappresentanza della Cassa Pia di Previdenza fra i giornalisti), Garzia Cassola triumviro della Associazione della Stampa, Renzo Rossi, presidente del Sindacato Romano dei Cronisti, il dott. Conte Rampolla, in rappresentanza della Società Reale Incendi, S. E. il conte Ferrero di Cavallerleone ed il comm. Dardanelli, presidente e vice presidente dell'Associazione dei Piemontesi, il comm. Brambilla (in rappresentanza del Sindacato degli Agenti Generali di Assicurazioni), il comm. Olper, in rappresentanza dell'Unione Adriatica, il generale Ciancio.

Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato anche il gr. uff. ing. Orlando, il prof. De Giorgi, mons. Parisio, rappresentante di S. E. il cardinale Sincero, comm. avv. A. Rossi, comm. Montefiore, comm. Guido Aureli e altri giornalisti, comm. G. Norsa, Guglielmo Ferrari, comm. Clemente Levi, conte Orsi, comm. R. Fidora, dott. Ballerini, dott. Grillo, avv. Franklin de Grossi, prof. Caccio, comm. Coen, comm. prof. Gosio, ing. Raffaelli, conte Roascio, comm. Ricci per l'Istituto Nazionale di Credito Edilizio, avv. Toscano.

Il corteo si è fermato in Piazza Tiburtina ove Garzia Cassola e l'on. Meriani hanno pronunziato parole di saluto all'Estinto.

Seguita dai parenti la salma è stata poscia internata nel loculo di famiglia a Campo Verano.

Un diploma

La giovanissima signorina Ada Ottolenghi ha ottenuto il diploma di Ragioniere e Perito commerciale al R. Istituto Superiore Commerciale con piena votazione ed esenzione dalle tasse.

Alla gentile signorina, sorella di un nostro amico, le migliori felicitazioni ed auguri.

Giunta consultiva dei volontari di guerra

Si è riunita per la prima volta in Roma la Giunta Consultiva dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra presieduta dal Commissario Straordinario Eugenio Coselschi assistito dal Segretario Generale Augusto Pescosolido. Erano presenti gli on. Maurizio Maraviglia, Renato Ricci, Alessandro Dudan e Araldo di Crollalanza, Deputati al Parlamento e i signori Baffa (Lombardia), Graziani (Sardegna), Mazzoni (Toscana), Miranelli (Piemonte), Pepe (Campania), Sterni (Fiume), Trojani (Zara), Gasparini (Sicilia). Assenti Giustificati S. E. Balbo, Bozzini (Gorizia) e Rossi (Marche).

Il Commissario Straordinario dopo un cordiale saluto agli intervenuti, ha succintamente riassunto le vicende che condussero al provvedimento del Prefetto di Roma e alla nuova Dirigenza dell'Associazione e ha dato conto dell'opera da lui svolta esponendo innanzi tutto i provvedimenti presi nei campi disciplinari. La Giunta preso atto con soddisfazione dei provvedimenti adottati dal Commissario nei riguardi di alcuni soci risultati indegni di appartenere all'Associazione, ha espresso al Commissario tutta la sua solidarietà esortandolo a continuare inesorabilmente nell'opera epuratrice anche di fronte ad altri casi esaminati e a procedere senz'altro con la maggiore severità in base ai pieni poteri conferitigli, agli accertamenti fatti e ai dati raccolti, senza riguardo per alcuno.

Quindi il segretario generale ha dato lettura della relazione sulla attività svolta fin qui nel campo della propaganda, della organizzazione e dell'assistenza, dalla quale è risultato il crescente incremento dell'Associazione che in questi ultimi giorni si è arricchita delle nuove sezioni di Ancona, Assisi, Bengasi, Carpi, Civitavecchia, Fiume, Lecce, Monteleone Calabro, Nicotera, Pesaro, Sanremo, Siderno Marina, Tripoli e Vercelli.

La Giunta ha rilevato lo splendido esito della celebrazione dei Martiri del 1916 organizzata dall'Associazione in tutta Italia con cerimonie austere e sobrie con l'intervento di illustri oratori e alle quali hanno partecipato oltre ai Volontari tutte le Autorità e una gran folla di popolo devoto ed entusiasta.

La discussione si è prolungata alquanto intorno al giuramento di fede introdotto dal Commissario, giuramento che varie sezioni hanno già reso solennemente e che altre renderanno fra breve. La Giunta a questo proposito ha approvato ad unanimità le finalità del giuramento approvando incondizionatamente la formula considerata quale alta affermazione del valore spirituale e morale del Sodalizio: e anzi ha deliberato che la formula stessa debba formare parte integrale ed essenziale del nuovo Statuto.

Esaurita la relazione, la Giunta ha tributato, sempre ad unanimità, un vivissimo plauso all'opera del Commissario e del Segretario Generale che hanno risollevato l'Associazione alle sue maggiori finalità nazionali.

A questo punto l'avv. Mazzoni, rappresentante della Toscana, ha svolto la sua relazione sulle modificazioni statutarie. La discussione è stata ampia ed elevatissima e il nuovo statuto, contenente profonde riforme atte ad innalzare sempre più il ritmo della vita associativa e il valore morale del Sodalizio e a rendere sempre più agile e più attiva l'organizzazione interna, è stato da tutti approvato.

Si sono quindi trattate numerose questioni relative all'organizzazione finanziaria, culturale, assistenziale, e i vari problemi sono stati dal Commissario affidati allo studio di alcuni Membri della Giunta.

Alle 20 la Giunta Consultiva, dopo avere esaurito in poche ore un laboriosissimo ordine del giorno, ha terminato i suoi lavori inneggiando alla Patria, al Re e al Duce.

Questa sera il Commissario Straordinario ha presentato a S. E. Suardo, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e particolarmente incaricato di sopraintendere alla organizzazione combattentistica, i membri della nuova Giunta consultiva e gli ha dato notizie sullo svolgimento dei lavori e sulle deliberazioni prese dopo di che fra vivissima commozione tutti i Membri della Giunta hanno ascoltato la lettura della formula del giuramento fatta dal Commissario rispondendo con un vibrante grido di fede e devozione alla Patria e ai suoi maggiori esponenti, il Re e il Capo del Governo.

S. E. Suardo, intrattenendosi affabilmente con tutti, ha espresso il suo maggiore compiacimento per l'opera svolta dall'Associazione e per le sue altissime finalità patriottiche e nazionali.

Per il teatro romano di Ostia

La resurrezione del Teato di Ostia è ormai un fatto compiuto poichè il Governatorato ha saputo affrontare e risolvere nel volgere di pochi mesi il problema che in vero non si presentava tra i più semplici.

Il Direttore degli Scavi prof. Calza, aveva proposto un progetto di sistemazione a gradoni di terra che fu scartato. Nè l'Amministrazione aveva ritenuto conveniente l'altra soluzione che era stata proposta dalla Società Elettro-Ferroviaria fondata sopra una ricostruzione in legname. Fu invece deciso di affidare lo studio al prof. Raffaele De Vico distintissimo architetto, che ha già al suo attivo notevoli lavori per l'Amministrazione. L'arch. De Vico, dedicandosi con diligenza e intelligenza a questo studio, è riuscito in breve tempo a tracciare un modello di ricostruzione che è veramente encomiabile. Non pago dello studio della struttura del monumento, egli si è anche proposto il problema del rivestimento ed è riuscito a presentare una soluzione che armonizza magnificamente con l'ambiente e farà della ricostruzione un'opera veramente egregia.

Compiuto l'esperimento sopra un settore, la Direzione Generale delle Belle Arti ha potuto prendere in esame il progetto concreto. La visita ha dato risultati soddisfacenti e l'Amministrazione quindi potrebbe ormai procedere all'intera ricostruzione. Senonchè, trattandosi di un'opera di notevole costo è necessario definire opportuni accordi con il Ministero dell'Istruzione nei riguardi della utilizzazione del monumento, accordi che per altro saranno senz'altro stipulati.

Del resto, come già dicemmo, da tempo l'Amministrazione ha fatto conoscere tanto ai promotori del ripristino del Teatro di Ostia quanto ai funzionari del Ministero essere sua intenzione precisa di stringere rapporti contrattuali con l'Istituto Nazionale del Dramma Antico che fu fondato a Siracusa.

Ciò perchè l'Istituto ha già al suo attivo l'esperienza degli spettacoli classici di Siracusa e, sopratutto, perchè in un momento in cui i Congressi dei competenti auspicano direttive unificatrici in tutti gli organismi teatrali, non si debba operare in modo contrario proprio nell'unico caso che presenta già una unificazione accettabile.

L'Amministrazione ritiene di avere una parte preponderante nella realizzazione del progetto perchè si è assunta il compito di provvedere al ripristino del teatro che importerà una spesa ingentissima, e quindi desidera che prima di dar corso ai lavori, siano definiti ben chiaramente i limiti delle sue facoltà, i rapporti con il Ministero dell'Istruzione e con l'Istituto Nazionale del Dramma.

Tra coloro che frequentano il lido di Roma

Da sinistra a destra: S. E. Ciano — la signora Angelina Pirandello — Gastone Parducci — Tito Savoia — l'on. Savich — la signorina Alessandra Ferrari Pocolari — la signora Laura Badellino — Paolo Persi — la signorina Gina Mendel — Marco Franzetti — Testa — Federigo Ferrari.

Ostia, 23 luglio 1926.

Bilancio della lotta antitubercolare

Son già parecchie domeniche che il cittadino romano che, avendo preso felicemente d'assalto un tram, mette mano al borsellino, si sente discretamente avvertire dal fattorino: «Signore, 60 centesimi! C'è il supplemento festivo».

La maggior parte dei fattorini, però, e la quasi totalità dei cittadini ignora od ha perfettamente dimenticato che tale supplemento festivo è stato dal Governatorato devoluto in toto alla lotta contro la tubercolosi, e che il doppio soldo di rame tratto con tanto garbo dalle sue tasche, sommato con tutti gli innumerevoli doppi soldi estratti con lo stesso metodo dalle tasche di tutti gli altri cittadini si arrotonda man mano fino a dare — alla fine dell'anno — *la cospicua somma di due milioni.*

Due milioni! E' qualche cosa. E' la prima volta che, in fatto di lotta antitubercolare, i Comuni osano, diciamo così, *inaugurare* questa parola.

Bravo il Governatorato! Peccato che Firenze, Napoli, Venezia non accennino a mettersi sulla stessa strada! Peccato che Palermo, Torino, Milano non abbiano un Alberto Mancini per uno, che prepari in silenzio di queste sorprese. Perchè se tutta l'Italia potesse, in proporzione, contribuire in modo così cospicuo... piano! le impressioni sono impressioni e le cifre, cifre... facciamo un po' i conti di cassa. E istituiamo i preventivi sulle entrate e uscite della tubercolosi in Roma.

E trascuriamo, se non vi dispiace, le inezie. Le giornate «del fiore» (una quarantina di mila lire e giù di lì), i concerti benefici, le «kermesses», i «the» danzanti per mezzo di cui le belle signore incrementano, sì, in modo importante le industrie del vestiario, ma solo in minima parte i fondi per la lotta contro la tubercolosi.

E veniamo al sodo: i nostri due milioni. Devolviamoli. Ma a chi? Duemila morti all'anno per tubercolosi significano — questo è pacifico! — *per lo meno* quindicimila malati... (generalmente, anzi, si calcolano diciottomila malati... ma teniamoci alla cifra meno pessimista). Quindicimila malati significano *per lo meno* altrettanti tra figli di tubercolosi e predisposti. Totale: *trentamila* persone tra cui dividere i nostri due milioni. Ciò implica *sessantasei* lire all'anno per persona. Ora sessantasei lire sono — in altre parole — tre scatole di iniezioni e quattro dozzine di uova da aggiungere al vitto consueto, nel limite di un anno. Oppure quattro *flaconi* di ricostituenti, e qualche serqua in meno di uova. Per un predisposto... che non esageri nella predisposizione! — può essere sufficiente.

Ma se qualcuno dei miei quindicimila malati ha bisogno di tre mesi di sanatorio? Eccomi che uno solo ha mangiato la parte di *quaranta*... Se uno scrofolosetto mi avanza le sue pretese per un mese di colonia? Eccomi altri dieci malati o predisposti che in conseguenza di tanto scialo mi restano con un pugno di mosche.

Mi si dirà: «non c'è il Ministero dell'Interno che ha stanziato per la lotta antitubercolare tre milioni e mezzo?». Sicuro! Per tutta Italia. E l'Italia, oltre che del previdente Governatorato, è fatta degli imprevidenti comuni e dei piccoli municipi pezzenti, e delle misere campagne dove la lotta antitubercolare, non che iniziata, deve incominciare ancora ad essere compresa.

Morale: Ahimè!

Nel 1920 Roma perde per la sola tubercolosi polmonare 780 cittadini... [illegible] essi diventano 1159 nel 1923, 1385 nel 1925. E l'ascesa non è facile ad arrestare. E se di pochissimo è diminuita la mortalità italiana complessiva per tubercolosi (da 60.000 a 58.000 morti all'anno) in quasi quarant'anni, quasi tutte le grandi città presentano invece un maggiore o minore aumento.

E allora vien fatto di chiedersi: E' ciò fatale? Quali somme folli venite a chiederci per la lotta contro una sola malattia, e a chi volete chiederle? Rispondiamo intanto alla prima domanda.

La Germania nel 1922 aveva una mortalità per tubercolosi del 25,92 per 10.000 abitanti. Nel 1902 tale mortalità era discesa al 21,42; e nel 1917 al 12,09 (sempre per 10.000) ossia a *meno che la metà.*

Nell'ambito di 26.000.000 cittadini rigorosamente studiati ed osservati negli Stati Uniti, in dieci anni, la mortalità si ridusse dal 22.46 per 10.000 all'11.74, ossia a circa la metà.

Nella Svizzera la diminuzione è quasi altrettanto sensibile.

Miracolo? Ma la Svizzera con *4 milioni di abitanti ha 31 sanatori popolari* e la *Germania ne ha 141*, mentre gli Stati Uniti... non ne parliamo. Gli Stati Uniti hanno tutto. E l'Italia? Le cifre ufficiali della Direzione di Sanità nel 1920 parlavano di 108 dispensari in tutta Italia (la sola Berlino ne ha 32, la sola Parigi ne ha 22) e accennavano a 6600 posti di sanatorio. Intendiamoci. Questi 6600 letti comprendono le diverse sezioni per tubercolosi negli ospedali, e i letti stabiliti d'urgenza in «unità mobili» il che in lingua povera vuol dire in baracche, 6600 posti per 600.000 tubercolosi significa un letto ogni 100 malati. Senza commenti.

«Ma allora la Direzione di Sanità potrebbe... ma perchè il Ministero dell'Interno non fa... Già. Sono le consuete obiezioni. Ma ci permettiamo di osservare che mentre la cifra annua minima preventivata per la lotta antitubercolare in Italia deve esser fatta ascendere ad un miliardo, *tutto intero il bilancio del Ministero dell'Interno si aggira in* [illegible]

Allora la lotta antitubercolare è un sogno a cui bisogna rinunciare? E' quanto vedremo in un prossimo articolo.

Dott. [illegible] E. FAMBRI

Camera di Commercio e Industria di ROMA

AVVISO

Il sig. Roberto Soria, procuratore degli eredi del defunto agente di cambio, Vittorio Levi, ha chiesto lo svincolo della cauzione di questi a suo tempo prestata per l'esercizio di tale professione.

Si prevengono, coloro che possono averne interesse, che le opposizioni allo svincolo stesso devono essere notificate a questa Camera di Commercio, entro quaranta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, a norma dell'art. 59 del regolamento per la esecuzione della legge sulle Borse, approvato con R. D. 4 agosto 1913, n. 1068.

Roma, 21 luglio 1926.

Il Commissario Straordinario
Carosi.

Il Segretario Generale
E. Setacci.

Alta onorificenza all'avv. Scotti

Con recente Decreto Reale, il gran uff. avv. Carlo Scotti è stato nominato cavaliere di Gran Croce e decorato del gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

La nuova, altissima onorificena segna un meritato riconoscimento all'opera svolta dall'avv. Scotti come professionista, come amministratore e come filantropo.

A lui giungano le nostre più sincere e sentite congratulazioni.

Il caldo: 31

Oggi a mezzogiorno il termometro a Roma segnava 31, mentre ieri 29,5. La temperatura ha oscillato tra i 31 ed i 18 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Genova 26 e 24; Venezia 26 e 17; Firenze 33 e 18; Ancona 24 e 20; Brindisi 26 e 23; Napoli 28 e 20; Cagliari 27 e 22; Bari 25 e 23; Catania 29 e 20; Messina 29 e 23; Trieste 26 e 14.

Annullamento di provvedimenti disciplinari

Il Consiglio di Stato aveva con sua decisione di due anni or sono, in accoglimento di analogo ricorso dell'avvocato Franklin De Grossi annullata la procedura di avanzamento nei confronti del colonnello del Genio Monteleone cav. Luigi, che pertanto dovette essere richiamato in servizio. Collocato poscia in posizione ausiliaria speciale, questi per aver rivolto al Ministro Di Giorgio un documento esposto tendente a dimostrare la erronea sostanziale esistenza di quei rapporti per i quali il Consiglio di Stato aveva pronunciata la nullità dell'esclusione, si ebbe nuova esclusione come ufficiale in congedo e l'immediato collocamento a riposo per motivi disciplinari.

Ma contro entrambi i provvedimenti ricorse nuovamente il colonnello Monteleone, e il Consiglio di Stato con recente sentenza, estesa dal consigliere Ferdinando Rocco sotto la presidenza del marchese Ernesto D'Agostino, accogliendo pienamente gli assunti dell'avvocato Franklin De Grossi, ritenne «non essere applicabile pena disciplinare senza preventivo regolare procedimento a carico dell'ufficiale; costituire siffatti provvedimenti vera e propria punizione disciplinare e con carattere di gravità come quella che tronca i rapporti di servizio; essere pertanto innegabile la loro illegittimità e nullità senza l'osservanza delle garanzie dell'esperimento di un regolare giudizio disciplinare che abbia in precedenza accertato la responsabilità del colpito».

Per i Martiri adriatici

Ebbe luogo stamane la solenne commemorazione indetta dall'Associazione Nazionale «Dalmazia» per i caduti di Lissa, compiendosi in questi giorni il sessantesimo anniversario della Battaglia, per Francesco Rismondo, volontario bersagliere ciclista di Spalato, il primo dei nostri combattenti irredenti impiccato dagli austriaci e per Tommaso Gulli e il suo motorista Aldo Rossi, uccisi dai gendarmi a Spalato. Uguali commemorazioni sono state tenute in tutte le maggiori città d'Italia.

Stamane, alle ore 8, presente la Presidenza dell'Associazione Nazionale «Dalmazia», furono deposte al Cavalcavia del Pincio sull'erma di Francesco Rismondo due corone d'alloro, una per ordine di S. E. il Governatore di Roma coi nastri dei colori dell'Urbe, e l'altra dell'Associazione Nazionale «Dalmazia» con i colori Dalmatici.

Poco prima delle 9 nell'atrio della Basilica S. Marco del Palazzo Venezia, cominciarono ad affluire le Autorità e le rappresentanze delle Associazioni.

Notiamo S. E. il Governatore di Roma Sen. Cremonesi, il Rettore dell'Urbe prof. Giulio Quirino Giglioli, il Sen. Conte Cippico, l'on. Dudan Presidente dell'Associazione Nazionale «Dalmazia», il rappresentante del Signor Prefetto, molti Ufficiali del R. Esercito, della R. Marina e della Milizia Nazionale, il comm. Rosmini, il Gr. Uff. Scodnik con la sorella vedova di M. R. Imbriani, il Gr. Uff. Fracassetti e Zaccagnini della «Dante Alighieri», le rappresentanze dei Volontari di Guerra, dei Combattenti, delle madri e delle Vedove dei Caduti e molte altre colle rispettive bandiere.

Avevano aderito con lettere, telegrammi e fonogrammi le LL. EE. il Conte Volpi, l'Amm. medaglia d'oro Ciano, il Conte Suardo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, l'on. Romano a nome di S. E. Fedele, e S. E. il gen. Vaccari, medaglia d'oro.

Nella Basilica un drappello di bersaglieri e un altro di carabinieri in alta tenuta, prestavano servizio d'onore intorno al tumulo funebre ornato della Bandiera di Dalmazia e del nostro tricolore. Il solenne Ufficio Divino, accompagnato da scelta musica, fu celebrato dal Rev. Parroco della Basilica.

Un impiegato privato tenta di uccidersi

ingoiando 30 pasticche di chinino

Ieri sera verso le 19 si è presentato all'Ospedale della Consolazione l'impiegato privato Teodoro Rubiani, di Francesco, di anni 47, da Cosenza, abitante in Via Baccina 72.

Poichè egli ha subito confessato che poco prima in un'osteria di Via Bonella, che non ha saputo precisare, mangiando aveva ingoiato a scopo suicida 30 pasticche di chinino, nella sala del pronto soccorso è stato sottoposto alla rituale energica lavanda di stomaco. Poi è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Rubiani ha dichiarato di aver tentato porre fine ai suoi giorni per dispiaceri di famiglia che non ha saputo o voluto precisare.

Al R. Liceo Scientifico C. Cavour

Hanno brillantemente superato gli esami di ammissione per il 1. corso del R. Liceo Scientifico C. Cavour i seguenti giovani:

Angelotti Antonio, Agostini Armando, Bellomia Francesco, Bonamartini Bianco, Baldrini Giovanni, Cacchiatelli Mario, Cagnoli Ruggero, Cialdea Icilio, Cipriani Federico, Colantoni Mario, Colombo Corrado, Cansarelli Silvano, Contessa Paolo, Dedier Stefano, De Leone Oscar, Di Murro Francesco, Ercoli Costanzo, Fascetti Paolo, Leonori Roberto, Lissari Mario, Mirabelli Eugenio, Natili Giorgio, Orti Giovanni, Pasteca Alberto, Petroncini Mario, Pianella Giorgio, Rocco di Torre Padula Giorgio, Romani Romano, Rotondo Genesio, Rovero Vincenzo, Spierer Guglielmina, Tiribelli Mario, Tomassetti Filippo, Tortorelli Gino, Troya Ugo, Urban Federico, Valle Antonio, Minutilli Veturia.

Un ingegnere romano perisce

nelle acque della Florida

E' giunta notizia alla famiglia dell'improvvisa fine, avvenuta per annegamento nelle acque della Florida, dell'ing. Nicola Traversi, appena trentatreenne. Mancano i particolari della sciagura.

L'ing. Traversi faceva parte della balda schiera di giovani pionieri che, or fan più di due anni, auspice l'allora nostro Ambasciatore agli Stati Uniti Duca D. Gelasio Caetani, iniziarono l'esportazione del lavoro intellettuale italiano in America.

Durante la guerra, combattuta valorosamente per l'intera sua durata, il Traversi, ufficiale di artiglieria, meritò una medaglia di argento al valore, oltre vari encomi, di cui uno solenne. La Batteria da lui comandata (152) ebbe l'onore di essere citata all'ordine del giorno del Comando Supremo per l'azione svolta a Col Moschin nel tragico giugno 1918.

Alla famiglia desolata vadano le nostre sincere condoglianze.

Facchino ferito da un cameriere

Questa mattina verso le 7.30 nei locali dell'Albergo Esperia sito in via Nazionale, il facchino Davide Apostoli di Pasquale di anni 37 nato in provincia di Aquila è venuto a questione per futili motivi con un cameriere di sala.

In seguito all'intervento di compagni di lavoro i due contendenti sono stati divisi e da agenti di P. S. accompagnati negli uffici del Commissariato Magnanapoli.

Però durante il tragitto il cameriere ha all'improvviso assalito e ferito con uno stile il facchino producendogli una ferita da punta alla mano destra.

All'Ospedale di S. Giacomo — ove si è subito recato — l'Apostoli è stato giudicato guaribile in 7 giorni.

Un dono all'Università

Un anno fa il dottor Enrico Federici, assistente del sen. Fano, prendendo un bagno nelle acque di Wimereux ove si trovava per compiere alcuni studi scientifici, miseramente annegava spezzando una vita cara a quanti lo conobbero e preziosa per la scienza.

La famiglia ha voluto che la sua memoria rimanesse indelebile nell'Istituto di Fisiologia generale dell'Università romana, offrendo alla Biblioteca di questo i libri del povero estinto che sono tangibile manifestazione dell'ampiezza e varietà della sua coltura.

Quei volumi portano un *Ex-libris* eseguito ed offerto dalla mano maestra ed ispirata di Aristide Sartorio che aggiungono una nota d'arte a quelle pagine.

Vada alla famiglia un vivo ringraziamento di quanti frequentano l'Istituto ed in particolar modo del Direttore di questo, il senatore Fano.

La seconda proiezione della *film* dell'Istituto Case Popolari

Ieri venerdì alle ore 18 all'Argentina anche più stipata della prima volta, venne ripetuta la proiezione della film delle Case Popolari. Facevano squisitamente gli onori di casa il Commissario Calza Bini, il direttore Costantini, nonchè il capo dell'ufficio stampa, cav. Enrico Brizzi, modesto quanto apprezzatissimo autore della film stessa.

La proiezione si prolungò per oltre un'ora e mezzo, e riuscì — oh miracoli della cinematografia! — a dare agli ammirati spettatori la sensazione che la crisi degli alloggi fosse completamente risolta.

Congresso internaz. di olivicoltura

E' stato distribuito il regolamento dell'VIII Congresso Internazionale di olivicoltura che avrà luogo a Roma dal 18 al 21 novembre del corrente anno.

Il Congresso è posto sotto l'alto patronato del Re d'Italia e la presidenza onoraria del Capo del Governo, ed è organizzato dall'Istituto Internazionale di agricoltura.

Sono stati costituiti a Madrid e a Parigi dei comitati nazionali di propaganda per la Spagna e la Francia.

In Italia, a cura della Società Nazionale degli Olivicoltori sono stati costituiti comitati regionali per il Lazio, la Sabina, la Toscana, la Calabria, la Sicilia, l'Umbria e gli Abruzzi.

Al Congresso interverranno olivicoltori di ogni paese del Mediterraneo.

MONDO ROMANO

Il figlio della marchesa Antici Mattei
(Fot. Eva Barrett, 53-b - Via Margutta)

Quelli che vanno all'estero

L'on. Giovanni Giolitti è partito per Vichy a raggiungere il sen. Mangiagalli.

— Il principe e la principessa Pignatelli Rocca a Chamounix.

— La contessa Correale Rossi passerà l'estate nella sua villa di Rosina, ma si recherà in autunno a Parigi.

Al mare e ai monti d'Italia

La marchesa Costanza Santasilia Ricotti è a Prage Wiedersee nel Tirolo Italiano.

— Donna Maria Siciliano di Rende trascorrerà una parte dell'estate a Karersee. Ella si recherà in seguito a Prage Wiedersee.

— La principessa di Manganelli è a Viareggio all'Hotel Royal.

— La duchessa Riario Sforza passerà l'estate al Lido di Venezia.

— La contessa Bianchi di Roascio è partita per il suo Castello di Dronero.

— Donna Ines Salcan soggiornerà al Palace Hotel di Livorno.

— Villeggiano a Roccaraso: la marchesa di Bugnano Colonna, la principessa d'Avalos e la marchesa Ruffo Capece.

— La contessa Anna Matarazzo è a Sorrento.

— La duchessa di Savignano passerà l'estate alle Dolomiti.

— Donna Rosa Sofia Serra di Cassano è a Fiuggi.

— La marchesa Di Rende è a Cava de' Tirreni.

— La contessa Conti si recherà a Cortina d'Ampezzo.

Alla quercia del Tasso

Continuando il ciclo delle conferenze estive, domani domenica, 25 corr., alle ore 17,30 precise, il noto conferenziere sig. Gavino Giordo, parlerà sul tema: «I topi di strada».

Ritrovi estivi

Al «Notturno» — il grazioso ritrovo mondano estivo — abbiamo notato tra gli *habitués*: contessa Suardi, contessa Martini-Marescotti, signora Pocaterra e signorine, comm. Pollone e signora, signorina Fumasoni-Biondi, marchesa Capranica, signora Vadera e signorine, signorina Leo Mola, contessa Santucci, signora Dettori, signora Nicolai, signora Palmieri, marchesa Riepoli, S. E. Rocco, on. barone Acerbo, duca di Brindisi Aldobrandini, on. Rebora, barone Sanjust di Teulada, principe Potenziani duca di Sangro, on. Sardi, rag. Masier, conte Scribani, marchese Patrizi, marchese Enrico De Notaristefani, marchese Medici, ecc.

* * *

Alla «Casina delle Rose» proseguono animate le riunioni danzanti.

La scuola infermiere presso l'ospedale britannico

Sono aperte le iscrizioni pel prossimo anno scolastico nella Scuola-Convitto Infermiere annessa all'Ospedale Britannico di Roma in via S. Stefano Rotondo, n. 6.

Questa scuola, fondata nel 1908, è la più antica del genere sorta in Italia, ed ha diplomato finora 128 infermiere provenienti da tutte le parti del Regno, le quali hanno trovato vantaggioso collocamento in ospedali pubblici e privati, disimpegnando anche posizioni direttive.

La scuola, per la serietà della sua organizzazione, gode l'appoggio del Ministero dell'Interno e di altri enti pubblici.

L'insegnamento teorico-pratico, impartito da professori universitari e da primari degli ospedali di Roma, ha durata biennale; ma si ammettono anche al secondo anno di corso, previo esame, alunne provenienti da altre scuole infermiere.

Non si ammettono alunne esterne.

La scuola conferisce alcuni posti a retta ridotta a signorine di specchiata moralità appartenenti a famiglie di ufficiali morti o feriti in guerra, od orfane del terremoto.

Per programmi ed informazioni, rivolgersi alla Direttrice della scuola in via S. Stefano Rotondo n. 6.

La Mostra didattica alla Scuola Umberto I

Una delle mostre didattiche meglio riuscite è quella della Scuola Umberto I in via Cassiodoro, scuola egregiamente diretta dal professore Epifanio Postiglione, uno dei più attivi insegnanti delle nostre scuole comunali.

Il Rettore Miglioranzi, che, insieme ad altre autorità, ha visitato la mostra, si è compiaciuto assai con il Direttore per la organizzazione e la disposizione delle sale e per i risultati degli esami finali ed ha avuto parole di vivo elogio per le insegnanti tutte che, con la loro attività, hanno reso la scuola una delle prime di Roma.

La mostra comprende una vastissima sala a pianterreno e vi figurano lavorini di centinaia di piccole mani.

Tra le insegnanti che più si distinsero per la preparazione e l'attuazione della Mostra notiamo le signore: Ricci, Di Clemente-Paoletti, Barbato, Micucci, Botti, Rossi, D'Avenia, Gedda, Marsi, De Grosso, Ponti, Storch Bondi, Auger, Celestini, Regis e quelle del corso integrativo signore Pellegrino e Dominici.

L'Appia al chiaro di luna

Per stasera 24 la «Roma Eterna» ha organizzato la tradizionale passeggiata, suggestiva al chiaro di luna. Appuntamento ore 21 obelisco piazza S. Giovanni. Partenza ore 21,30. Cena e sosta al Circolo di Massenzio. Partenza 24. - I principali monumenti: Quo Vadis?, Sepolcro di Priscilla, Tomba Orazi e Curiazi, Cecilia Metella, Villa dei Quintili, Casale Rotondo saranno brevemente illustrati dal comm. col. Ernesto Sampietro e dal dott. cap. Francesco De Stefano che dirigerà la gita.

La domenica si passerà sulle sponde del lago di Albano. Pranzo a quota fissa lire 10, ma ognuno sarà libero di portarsi da mangiare. Coloro che prenderanno parte solo alla gita sul lago trovarsi all'ingresso della stazione Termini domenica ore 9 per partire ore 9,30 sotto la direzione del cav. Romolo Ducci che sarà il conferenziere della giornata. Visita ore 11 Palazzo Pontificio e poi all'emissario. Alle signore e signorine che faranno l'intero percorso a piedi sarà sorteggiata una collana veneziana ed a tutte conferito un diploma. Vita libera a tutti e la «Roma Eterna» rivolge uno speciale invito ai forestieri residenti a Roma di intervenire. Quota d'iscrizione lire 5 per i soci e 6 per i non soci compreso le mancie, passeggiata in barca, bagno, bicchierata, premio a tutti ecc. Per le iscrizioni rivolgersi alla sede: Via Silvio Pellico 2 ai Prati, tutti i giorni dalle 16 alle 20.

Numerazione dei quartieri postali

In seguito a vari inconvenienti verificatisi per la confusione che frequentemente si ingenera fra i numeri distintivi dei quartieri postali e quelli delle Ricevitorie Succursali, specie nei riguardi del servizio vaglia, l'Amministrazione delle Poste è venuta nella determinazione di far precedere gli attuali numeri distintivi dei quartieri postali, dal centinaio; cosicchè i quartieri stessi cominceranno dal numero 101, anzichè dal numero 1 (esempio: Roma (104) in vece di Roma (4); Milano (125) invece di Milano (25), ecc.

Una lunga serie di guai e di disgrazie

La situazione di una grande città, per quel che riguarda le disgrazie si può paragonare alla parete di un monte che cade a picco, tutta bernoccoli e distesa di pietre appoggiate le une alle altre; sembra sempre, minacciosa come è, che stia per dirupare a valle, che basti un alito di vento, il sasso di un fanciullo perchè si scomponga come un castello di carte.

Se ne sta in vece in equilibrio per anni ed anni, fino al giorno in cui, non si sa perchè, cade un sassolino, ne cade un altro, e viene giù tutta la valanga.

Così è per le disgrazie: passano giorni intieri senza un incidente; ma basta la caduta di un ciclista che si sbuccia un ginocchio, si scortica una mano perchè segua tutto un rovinio di sventure e di guai. Scherzi del caso certamente. Comincia la cronaca:

Il carrettiere Federico Lemori, di Nazzareno, di anni 22, da Treggia (Macerata) abitante in via Gianicolense 84, alle ore 17 di ieri sera, al Viale del Re, è caduto in malo modo causandosi una contusione alla regione sacrale.

Trasportato all'Ospedale della Consolazione, è stato trattenuto in osservazione da quei sanitari.

— La bimba Augusta Nichili, di Adolfo, di anni 6, da Roma, abitante in via Savona 7, verso le ore 15 di ieri, eludendo la vigilanza della mamma, si è rovesciata addosso una pentola di acqua bollente.

All'Ospedale di S. Giovanni le sono state riscontrate ustioni di primo e di secondo grado all'addome, all'avambraccio, alla spalla sinistra ed è stata trattenuta in osservazione.

— Il guardafili Angelo Laurenzi, di Giulio, di anni 22, da Roma, abitante al Viale Castrense 53, alle ore 17,30 di ieri, mentre stava attaccando dei fili telefonici in Via Panisperna per conto della Società Terrena, è caduto disgraziatamente da una scala, dall'altezza di circa 6 metri, causandosi contusioni ed escoriazioni circa le quali, all'Ospedale della Consolazione, i sanitari hanno emesso giudizio riservato.

Grande gara di Tiro a volo

indetta dalla Fed. Prov. fascista sportiva

A cura della Federazione fascista sportiva Laziale-Sabina e come prima manifestazione in questo genere di sport, è stata indetta una gara di tiro a volo (piattello) che si svolgerà in Sezze Romano il 1. agosto p. v.

Verrà disputata nella gara suddetta la gran «Coppa» gentilmente offerta dall'avv. commendator Nicolò Maraini, segretario della Federazione fascista Laziale-Sabina.

Nel tiro che sarà ad egli intitolato potranno prendere parte i soli tiratori fascisti della Provincia Romana che potranno esibire ad apposita Commissione la tessera del Partito munita di fotografia e regolarmente vidimata dalle autorità politiche.

Agli altri tiri invece potranno prendere parte tutti i tiratori purchè domiciliati in Provincia.

Le iscrizioni alle gare sono valide fino alla fine del primo turno di ogni tiro.

Verrà non oltre il 25 pubblicato il programma dettagliato delle gare e l'elenco dei vistosi premi.

Per schiarimenti e informazioni rivolgersi alla Segreteria della Federazione fascista sportiva Laziale-Sabina, via S. Basilio 31, Roma.

Alba festeggia la propria squadra

La Società Sportiva «Alba» per festeggiare la propria squadra, vincitrice per il secondo anno del Campionato Centro Meridionale, ha organizzato per questa sera, 24 corrente, alle ore 21, nel Ristorante dei «Tre Re», un grandioso banchetto.

I soci ed i simpatizzanti che intendessero intervenire debbono prenotarsi non più tardi di venerdì 23 presso la nota Ditta Giampaoli in via della Vite, presso la tabaccheria Bianconi, in via delle Convertite o presso il Bar Aurora in via del Leone.

Il Duca delle Puglie aviatore

Abbiamo ieri parlato della consegna da parte dell'on. Mussolini del brevetto di pilota al Duca delle Puglie. La nostra fotografia rappresenta il Duca appena disceso dall'apparecchio.

* * *

Stamane alle 7,30 il Duca delle Puglie è giunto al Campo Sperimentale di Montecelio per assistere ad alcuni lanci di paracadute da un pallone frenato e da velivoli. Questi lanci, che rivestono un carattere di altissima importanza perchè hanno lo scopo di definire rigorosamente la resistenza dei materiali in seguito alla rapida caduta, sono stati eseguiti per la prima volta con apparecchi di nuovo tipo dovuti al noto e valoroso paracadutista tenente Freri.

Dopo la manovra — perfettamente eseguita — di sollevamento di un pallone compiuta da un distaccamento delle truppe aerostieri, al comando del capitano Solari e del tenente Piraselli, hanno avuto inizio i lanci dai diversi apparecchi che hanno tutti confermato le magnifiche doti del paracadutista Freri. Si sono svolte quindi prove di velocità eseguite dal tenente Ferrarin Francesco e d'acrobazie aeree eseguite dal tenente Amantea su apparecchio «Fokker». Dopo queste prove che hanno dimostrato la grande valentia dei due piloti, il Duca delle Puglie si è recato al villino del Comando dove si è trattenuto a colazione con gli ufficiali del Campo Sperimentale nella sala dell'America preparata con cura signorile dal capitano Sagato, ed ha fatto quindi ritorno a Roma.

Alla Federaz. Prov. Fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista del Lazio e Sabina comunica:

Sopra tutti i giornali della Capitale è apparso il plauso che il Segretario generale del Partito ha tributato ai camerati dei Comuni di Monte S. Giovanni Campano, di Frasione di Colli e di Villa S. Stefano, per l'esempio mirabile di costume fascista da essi offerto, sotto il titolo «Il plauso del Segretario del Partito ai Comuni Campani». Il segretario della Federazione Fascista del Lazio e Sabina rivendica alla propria giurisdizione i gregari che hanno meritato l'elogio e tiene a rettificare l'attributo di «Campani» con quello di «Laziali» riconfermando la loro qualità di cittadini di Comuni appartenenti alla Provincia di Roma.

Gli ortaggi di Sanremo venduti in Francia più a buon mercato che in Italia

SANREMO, 24. — Un fatto incredibile verificatosi in questi giorni ha certo dato l'ultima spinta ai provvedimenti oggi qui in corso contro il caroviveri. A Mentone, Monaco e Nizza giungevano ogni giorno dalla nostra città camions carichi di verdure e di frutta che colà si vendevano a minor prezzo di quello pagato da noi!

Il Commissario prefettizio colonnello Stroppa, d'accordo col direttorio del fascio locale, ha iniziato un'energica ed efficace crociata nel campo amministrativo stabilendo un savio regolamento per disciplinare sul mercato la vendita degli erbaggi e della frutta, ed altro regolamento prepara per il pesce.

Per la revisione di alcuni canoni d'affitto

Riceviamo:

Mi permetto di inviarLe, le seguenti brevi considerazioni sull'opportunità di un decreto che estenda anche ai proprietari di stabilimenti industriali le concessioni fatte dai proprietari di fondi rustici.

E' evidente che si commette un'ingiustizia a danno dei proprietari di opifici e di stabilimenti industriali, non concedendo ancora a loro la possibilità della revisione dei canoni di affitto pei contratti stipulati prima della guerra, mentre questa concessione è stata fatta ai proprietari di fondi rustici col decreto 16 settembre 1922.

Accenniamo alcuni casi particolari.

Il proprietario di uno stabilimento di pilatura del riso affittato nell'anno 1913 con contratto ventennale al prezzo di L. 1800 annue, percepisce oggi e dovrebbe percepire lo stesso canone ancora per 17 anni, mentre l'affittavolo che al momento del contratto vendeva il riso lavorato a L. 30 il quintale oggi lo vende a circa L. 200.

La proprietaria di una fornace affittata nel 1916 al prezzo annuo di L. 900 percepisce oggi e dovrebbe percepire ancora per 16 anni lo stesso canone mentre l'affittavolo che al tempo del contratto vendeva i mattoni a L. 15 il mille, oggi li vende a L. 180.

Come si vede questi canoni sono corrisposti in proporzione assolutamente inadeguata ed irrisoria a cagione della svalutazione della moneta.

Si comprende quindi come per ragioni di equità il nostro Governo dovrebbe intervenire.

Pellegrinaggio alle tombe dei Martiri del 1916

Come abbiamo annunciato, la Terza Escursione Adriatica, dovuta ad «Adriatico Nostro», avrà per mèta le tombe dei Martiri del 1916. I partecipanti ad essa saranno pertanto a Rovereto e a Trento, per spingersi fino a Bolzano e alla Mendola, da dove si godrà la maestosa imponenza delle Dolomiti; saranno da Venezia a Pola e saranno alla Galiola e a Zara.

Porranno fine alla loro escursione, recandosi anche alla tomba di S. Francesco ad Assisi e quindi giungeranno a Perugia.

Dovunque attendono i partecipanti al Pellegrinaggio grandi accoglienze. Chi ha partecipato alle precedenti Escursioni di «Adriatico Nostro», facilmente immagina le accoglienze con le quali anche quest'anno saranno accolti i gitanti.

Ricordiamo che il Pellegrinaggio si compirà dall'11 al 17 agosto e la quota di iscrizione è di lire 775, in tale somma essendo compreso viaggio in seconda classe, vitto e pernottamento.

Schiarimenti e informazioni si possono avere, come pure il programma del pellegrinaggio, scrivendo a Milano, alla Direzione di «Adriatico Nostro» in via Spartaco, 2. Le iscrizioni si chiuderanno col 31 di luglio.

Concorsi per le scuole della Libia

Il Ministero delle Colonie, con decreto ministeriale ha bandito un concorso per titoli a sedici posti di maestro e a dieci posti di maestra nelle scuole elementari delle Colonie libiche.

Lo stesso Ministero ha bandito inoltre un concorso per una cattedra di lettere latine e greche nel liceo classico di Tripoli; una cattedra di lettere italiane e latine nel liceo scientifico di Bengasi; una cattedra di materie letterarie nell'Istituto tecnico inferiore di Bengasi; una cattedra di ragioneria e computisteria nell'Istituto tecnico di Tripoli; una cattedra di istituzioni di diritto, economia, scienza finanziaria e statistica nell'Istituto tecnico di Tripoli.

Al concorso possono prendere parte solo gli insegnanti dei corrispondenti ruoli nelle scuole medie del Regno. Le domande debbono essere inviate al Ministero entro il 31 luglio 1926.

Condanna per omicidio

E' terminato ieri sera il processo contro il fruttarolo Romeo Gualdi che, per ragioni di interesse, uccise il 17 luglio dello scorso anno tale Pietro Cardinali nel quartiere di San Lorenzo.

I giurati hanno concesso al Gualdi il vizio parziale di mente e le attenuanti, come da richiesta dei difensori Mancuso e Di Donni e così il Gualdi è stato condannato a 6 anni di reclusione.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Domenica 25 Luglio

17,30-19: Jazz band dell'Albergo di Russia. 20,50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21: Segnale orario — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15: Notizie Stefani — Notizie di Sport — 21,25: Selezione dell'opera Il Trovatore di G. Verdi, orchestra della U. R. I., diretta dal m.o R. Santarelli. Prologo: 1) Introduzione, orchestra; 2) Racconto di Ferrando. Atto I: 3) Scena e cavatina di Leonora; 4) Scena e terzetto, Leonora, Manrico, Conte di Luna. Atto II: 5) Introduzione, orchestra; 6) Aria della Zingara; 7) Scena e racconto, Azucena; 8) Duetto Azucena e Manrico; 9) Scena e aria, Conte di Luna; 10) Finale II, Manrico, Leonora, Conte di Luna, Ferrando; 13) Aria e cavatina, Manrico. Atto IV: 14) Scena, aria e Miserere, Leonora e Manrico; 15) Scena e duetto, Leonora e il Conte di Luna; 16) Finale 4. Leonora, Manrico, Conte di Luna, Azucena. — 23,25: Ultime notizie.

Programma di Lunedì 26 Luglio

17-17,30: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,30-19: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15-21,25: Notizie Stefani — Borsa — Bollettino meteorologico — 21,25: Concerto vocale e strumentale, 1) Grieg: Primula veris; 2) Donizetti: Lucia di Lammermoor, Quella fonte; 3) Rivista dei libri, di Guglielmo Alterocca; 4) Mozart: Quintetto in la maggiore, per clarinetto e archi: a) Allegro; b) Allegretto con variazioni. Radio Quintetto; 5) I Carabinieri, commedia in un atto di Lucio D'Ambra; 6) Godard: Berceuse da Jocelyn; 7) Venzano: Valzer da concerto; 8) Non rida... la prego!, monologo di Carlo Veneziani; 9) Brahms: Quintetto in si minore op. 115, per clarinetto e archi: a) Andantino; b) Presto; c) Con moto. Radio quintetto; 10) La Fondua di Natale, commedia in un atto di Sabatino Lopez; Un gruppo di canzoni: 11) Magliani: Tu sei l'alba; 12) Raimondi: Italia; 13) Bonavolontà: Lo shimmy delle lucciole;

LA ECCEZIONALE RIUNIONE DI DOMANI ALLO STADIO

Il difficile compito di Jacovacci contro il belga Tyncke

Ernest Tyncke

Roma, che in materia di spettacoli pugilistici, non può dirsi sia stata fortunata in questi ultimi tempi poichè quasi tutte le riunioni sono state compromesse da una esasperante guigne, vedrà finalmente un grandioso ed eccezionale spettacolo di boxe. Grandioso ed eccezionale in quanto tale si prospetta il match sul quale è imperniata la riunione ovvero quello Jacovacci-Tyncke, in quanto gli altri, pur di ottimo valore perdono di interesse di fronte a quello che è l'interesse del grande match.

Leone, un vero figlio della nostra Roma e che il pubblico ha potuto vedere un attimo al lavoro di fronte al poderoso Palmucci, rapidamente questi travolto dalle raffiche poderose del mulatto, avrà una dura partita contro Ernest Tyncke. Il belga è uomo di classe ed indubbiamente uno dei più forti pesi medi europei, un uomo che vanta un «record» impressionante e colmo di vittorie per K. o., un uomo dal pugno duro e che accoppia a potenza una perfetta conoscenza dell'arte della boxe. Contro tale avversario che la «carta» ed i fatti danno superiore a quel l'Etienne che ha saputo ultimamente a Milano resistere più che bravamente al nostro Leone, il forte boxeur romano avrà una difficile quanto dura partita, partita nella quale dovrà impegnarsi a fondo dall'inizio se vorrà riuscire a strappare la vittoria.

Abbiamo visto ieri al lavoro Leone contro Fritsch e di lui e del suo compagno di scuderia abbiamo avuta una impressione magnifica, come forma, come potenza e come velocità. L'uomo capace di impegnare a fondo il poderoso mulatto deve essere necessariamente un grande campione.

Difficile è la partita per Mario Farabullini che in Fritsch troverà un uomo di classe superiore e come combattente e come esperto del ring. Mario è un coraggioso che saprà rendere dura la via della vittoria al forte boxeur francese.

Un match brillantissimo sarà quello tra Alessandri e Angelini II. Due combattenti e due ottimi boxeurs insieme, essi forniranno una di quelle battaglie che trascinano la folla per la violenza e per il brio con le quali vengono condotte. L'uno e l'altro sono perfettamente preparati e anelano di guadagnare un match che indubbiamente può valorizzarli molto in campo nazionale.

Interessante è anche il match d'apertura tra Bianchini e Caccia. Scientifico l'uno, cogneur l'altro, aspirano ad una affermazione a definire una questione di superiorità rimasta insoluta nell'ultimo match dai due disputato.

In complesso una riunione di eccezionale valore e che indubbiamente attirerà tutta la massa del gran pubblico di appassionati.

* * *

La pesatura dei boxeurs avrà luogo domani alle ore 10 nel salone dell'Imperiale al Corso Umberto.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 17,30 precise e terminerà alle 20,40 circa. I cancelli dello Stadio verranno aperti al pubblico alle ore 16,30.

I boxeurs e gli ufficiali della F.P.I. sono pregati di trovarsi nell'interno dello Stadio alle ore 17 precise.

I biglietti per la stampa, boxeurs, soigneurs, ufficiali della F.P.I. e per tutti i possessori delle tessere dell'I.N.E.F. si debbono ritirare oggi dalle 18 alle 19 al Bar della Tazza d'Oro a Via Frattina.

Non sarà concesso, per nessun motivo lo ingresso allo Stadio alle persone sprovviste di biglietto.

Per l'occasione l'azienda tramviaria del Governatorato ha disposto perchè il servizio sulle linee che accedono allo Stadio e nelle immediate vicinanze, sia intensificato. Al termine della riunione vi sarà un servizio speciale di vetture dallo Stadio ai diversi capolinea.

L'Impresa Ugolini ha disposto un largo servizio di autobus.

La premiazione al Palatino dei vincitori delle gare di tiro

La Società di Roma del Tiro a Segno Nazionale rende noto che domenica 1 agosto p. v. alle ore 10, avrà luogo al Palatino (Stadium) con rito degno dell'avvenimento, la premiazione dei vincitori delle gare che si svolsero il 4 luglio u. s., in occasione della chiusura del primo periodo di tiro, al Poligono Sociale della Farnesina.

Saranno premiate le rappresentanze degli Istituti Superiori e Medi di Roma, quelle degli ex militari, degli Avanguardisti, dei Balilla, e i liberi tiratori che presero parte alla gara *Coppa degli Eroi*.

La cerimonia alla quale interverranno le più alte personalità politiche, civili e militari della Capitale, assurgerà ad una schietta e vibrante manifestazione d'italianità. E la Società di Roma, le cui sorti regge con mano sicura e con spirito elevato il comm. avvocato Italo Foschi, non è venuta meno a quei dogmi di amor patrio che hanno sempre informata ogni sua attività, eleggendo a luogo di premiazione quell'area della Città quadrata ove lo spirito maestoso dell'Urbe si librò per l'universalità, ed ove le generazioni italiche del presente e del futuro trarranno gli auspici per la loro irresistibile marcia nel mondo.

Il convegno in Abruzzo dell'Associazione corridori automobilisti

Nei giorni 7 e 8 agosto, in occasione della Coppa Acerbo e della Coppa Abruzzo, avrà luogo a Castellammare Adriatico ed a Pescara la prima adunata dell'Associazione Nazionale Corridori Automobilisti, con la partecipazione di tutti i più importanti assi d'Italia, molti dei quali parteciperanno alle due belle manifestazioni sportive.

Intanto, per l'occasione, l'*Enit* ha pubblicato un elegantissimo opuscolo illustrativo dell'Abruzzo con tutte le indicazioni degli itinerari automobilistici e ferroviari per accedere da ogni parte d'Italia al Circuito.

Il V Gran Premio motociclistico delle Nazioni

MILANO, 23. — E' stato sottoposto in questi giorni all'approvazione del Moto Club d'Italia il regolamento della Corsa Motociclistica Internazionale, V Gran Premio Motociclistico delle Nazioni che si correrà il 19 settembre prossimo venturo sull'Autodromo di Monza.

Alla classica gara, alla quale parteciperà anche quest'anno una numerosa rappresentanza di corridori esteri, e specialmente inglesi, saranno ammesse le categorie 175 - 250 - 350 500 c. c. L'ammontare dei premi in denaro è di oltre 25.000 lire, più le Coppe d'argento, medaglie d'oro, targhe ecc.

Il *raid* del "Buenos Ayres"

FLORIANOPOLI, 24.

L'idrovolante Buenos Aires, partito da Santhos alle 10 di stamane, ha felicemente ammarato qui alle 14.15.

Annuario generale degli Sport

A cura della Casa Editoriale dell'A. E. S. ha visto la luce questa nuova, complessa, originale pubblicazione di grande interesse per gli Sports e le industrie applicate.

Questo volume di 2300 pagine, diviso in 16 parti, costituisce un vero e proprio «Manuale di Consultazione» per la conoscenza dettagliata della complessa organizzazione Sportiva, ed una Guida Generale d'Italia per quanto si riferisce alle Industrie ed ai Commerci.

«Bottega di Indirizzi», si potrebbe chiamare quest'opera che illustra ben 38 forme di sports, che raccoglie centinaia di migliaia di nomi, per le più svariate categorie. Alcune cifre mostrano eloquentemente l'importanza della rassegna: 8000 Società Sportive con 30000 dirigenti, 650 fabbriche di Auto-Moto-Ciclo-Gomme e 4000 di parti ed accessori; 1800 agenzie, 7000 negozianti, 11000 depositi di gomme, benzina e lubrificanti, 8500 officine meccaniche, garages, 2000 autotrasporti, 2000 alberghi e, per la prima volta in Italia, la raccolta dei proprietari di auto e di moto, con oltre 60.000 nominativi.

Grafici, tabelle, una carta automobilistica, e un vocabolarietto sportivo, completano questo volume, il quale celebra l'ascesa superba degli Sport in Italia, e delle industrie applicate, e ne propaganda e divulga la conoscenza entro e fuori i confini d'Italia.

Scorrendo le pagine dell'Annuario si rileva la praticità che ha ispirato il raggruppamento delle varie materie, per cui, caso pressochè raro in una Guida, la consultazione è rapida, e non ingenera alcuna confusione.

A questa Guida delle Guide Sportive e Industriali non potrà non arridere quel successo editoriale che si meritano la genialità dell'iniziativa, e il complesso, diligente lavoro compiuto dalla famiglia giornalistica dell'A. E. S. con la quale ci congratuliamo vivamente.

Annuario Generale degli Sports, Industrie Applicate, Turismo, volume rilegato in tela, 2300 pagine, Casa Editrice A. E. S. Milano, Piazza Borromeo, 8 (Prezzo L. 30,00).

Le prime iscrizioni alla Coppa Ascari

MILANO, 23. — Le iscrizioni alla corsa Coppa Ascari per la Coppa del Re e per la Coppa Carlo Guindani affluiscono in buon numero da ogni parte d'Italia. Sportmen e corridori hanno compreso l'alta finalità della manifestazione intesa ad onorare il Pilota scomparso per la grandezza dello Sport Italiano ed hanno inviato la loro adesione.

Gli inscritti a tutt'oggi sono i seguenti:

1. Frate Ignoto, *Alfa Romeo*; 2. Capriolo, *Lancia*; 3. Maffei, *Delage*; 4. Greco, *Bugatti*; 5. Reinach, *Alfa Romeo*; 6. Costantino, *Renault*; 7. Collerio, *Alfa Romeo*; 8. Ghisi F., *Alfa Romeo*; 9. Griffini A., *Alfa Romeo*; 10. Griffini P., *Alfa Romeo*; 11. Cortella, *Ford*; 12. Rizzi, *O. M.*; 13. Carnelli, *Alfa Romeo*; 14. Schironi, *X*; 15. Fussi, Alfa Romeo; 16. Cova G., *Alfa Romeo*; 17. Fiume A., *X*.

I motociclisti candidati alla Sezione Motociclistica del Club dei Cento all'Ora sono già numerosi e si attendono le inscrizioni di gentlemen noti che desiderano inserire il loro nome fra i virtuosi della velocità.

GLI SPETTACOLI

"La sera del 30" al Quirino

Ettore Petrolini riprenderà, lunedì sera, la commedia di Fausto Maria Martini: *La sera del 30*. L'interpretazione che ne darà Petrolini sarà certamente interessante, mentre dalla sua compagnia tutto il lavoro sarà presentato in quadro provinciale di caratteristico colore.

Stasera: *Acqua salata*, *Ghetanaccio* e le macchiette: *Bacioni* e *Salamini*. Domani, alle 18 e alle 21.15: *I pantaloncini* e *47 morto che parla*.

Gli spettacoli all'Adriano

Iersera la Compagnia Tempesti — meno il capocomico che riposava — ha rappresentato una commedia nuova: *La parabola* di Alberico Bassotti.

Il signor Bassotti non si è dimostrato — pare impossibile — autore di... razza. Un pubblico di amici ha applaudito allegramente (ma la commedia era seria) oltre misura i tre atti evocando alla ribalta attori e autori. *La parabola* non si replica.

Stasera spettacolo in onore di Tempesti con *Sly*.

ALL'ARGENTINA — Stasera la compagnia Ninchi darà l'ultima replica de *La regina ha mangiato la foglia*. Domani, alle 18, *Il padrone delle ferriere*; alle 21,30: *Gianni Schicchi*. Lunedì: *Patria* di Sardou.

AL MANZONI — Stasera Gastone Monaldi con *Ridi Pagliaccio* darà lo spettacolo in proprio onore. Il Monaldi, con il dramma di F. M. Martini che egli interpreta per la prima volta, darà una nuova manifestazione della sua arte robusta.

Grande spettacolo di gala all'Apollo

con programma di primissimo ordine. Alle 23,30 *Dancing e Ristorante*.

Spettacoli del 24 luglio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI
SABATO 24 — Ore 21 Replica di:
La regina ha mangiato la foglia
DOMENICA 25 — Ore 18 IL PADRONE DELLE FERRIERE — Ore 21,15 GIANNI SCHICCHI
LUNEDI' 26 — Ore 21 ripresa di PATRIA di V. Sardou.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
SABATO 24 — Ore 21 Replica de:
Acqua salata - Ghetanaccio
Seguiranno Macchiette di Petrolini.
DOMENICA 25 — Ore 18 e 21,15: I PANTALONCINI - 47 MORTO CHE PARLA.

ADRIANO — Comp. Drammatica G. Tempesti — Ore 21: *Sly*.
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Ridi pagliaccio*.
MORGANA — Comp. Franchi — Ore 10: Spettacolo variato.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Ai confini della civiltà*.
COLA DI RIENZO — *Sentinelle dell'Oceano*.
CORSO — *I contrabbandieri*.
IMPERIALE — *La bella dattilografa*.
MASSIMO — *Il capitano Blanc*.
MERULANA — *La storia del diamante della speranza*.
MODERNISSIMO — *Fatty e Ridolini*.
MODERNO (Arena) — *Il re della selva*.
OLIMPIA — *E tu mi sposerai*.
ORFEO — *Suo figlio*.
PALESTRINA — *Il drago volante*.
PRINCIPE — *Sherlok Holmes*.
REGINA — *Bambù*.
SALA REGIA — *Il serpente giallo*.
SUPERCINEMA — *Sinfonia tragica*.
TRIONFALE — *La luna nera*.
VOLTURNO — *Il misfatto della Gargouille*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Momenti della battaglia economica

Perfezionare gli strumenti della produzione

L'interessamento della stampa per il movimento iniziatosi in Italia, attraverso l'ENIOS, a favore dell'organizzazione scientifica del lavoro, non ha finora messo in rilievo che il movimento stesso; non è già una semplice fatica di teorici, ma è una espressione concreta di volontà degli industriali, i quali si rendono conto degli sforzi che occorrono per superare la presente situazione di disagio economico, e per mettersi in grado di resistere vittoriosamente nelle competizioni future.

Per quanti partecipano alla vita quotidiana delle industrie, i progressi nei sistemi di produzione, prima ancora di essere determinati dalle indagini e dagli studi scientifici, sono suggeriti dalla «sensibilità». Si avverte subito, cioè, se una situazione nuova si va delineando nei mercati internazionali, o se un prodotto non ha più tutta la sicurezza necessaria a vincere la concorrenza. E la prima impressione, il primo bisogno preoccupante, anzi, è quello di vedere se il lavoro nell'interno dello stabilimento si svolge nel modo più regolare, e coi risultati più convenienti. Si sa che questa è la condizione inderogabile per una esistenza di fortuna; e il proposito di controllarla sorge istintivo, appena si manifesta la più piccola difficoltà.

E' stato questo processo di revisione incessante, che ha consentito alle buone aziende italiane di penetrare nei mercati esteri, e di affermarvi la capacità della loro produzione; ed oggi non sono rari gli esempi di situazioni capovolte: di passaggio cioè dalla schiavitù di un prodotto straniero, al suo superamento.

* * *

Ma nuovi sforzi, nuove economie, nuovi sistemi di lavoro, si vanno imponendo, dove più e dove meno, in tutti i Paesi e in tutti i rami di produzione. Le ragioni sono generali e particolari.

Generali sono quelle che traggono riferimento dalle accresciute difficoltà della economia mondiale e dalla diffusa e inasprita concorrenza. Particolari sono, per noi italiani, la necessità di aumentare la produzione per i bisogni interni e per il commercio con l'estero, il migliorato tenore di vita delle grandi masse; e il dovere di neutralizzare, con il conseguimento di tutte le possibili economie, le circostanze che ci sono sfavorevoli, per la deficienza di molte materie prime, e per la organizzazione ancor giovane delle nostre attività produttive.

Così è nata, in Italia, e all'estero, la propaganda per l'organizzazione scientifica del lavoro: strumento di difesa, per le condizioni interne d'ogni paese; e sforzo di perfezionamento, per conservare e migliorare la posizione commerciale nei Paesi stranieri.

E' inutile ricordare le vicende, attraverso le quali la organizzazione scientifica si affermò, prima negli Stati Uniti, e poi in altri paesi; è inutile anche rievocare, per confutarle, le false credenze sui fini «classistici» che il nuovo movimento avrebbe favorito. Gli esempi degli Stati Uniti, dove gli operai sono divenuti strumento di collaborazione delle varie riforme, e della Russia, dove gli operai stessi le hanno volute ed imposte per primi, stanno a dimostrare che il fine dell'interesse collettivo è ampiamente riconosciuto.

Si può invece osservare che i progressi ormai acquisiti alla scienza della organizzazione del lavoro dagli studi del Taylor e de suoi seguaci, costituiscono un punto fermo per le nuove realizzazioni; e che tutta una fioritura di studi, di indagini, di iniziative, da parte di Enti e di Associazioni, si è rivelata nelle riunioni internazionali di Parigi, di Bruxelles e, proprio in questi ultimi tempi di Varsavia.

Non sono mancate anche in Italia le utili iniziative; e non pochi industriali, tra i più avveduti, si sono tenuti al corrente, con viaggi all'estero, con larga applicazione di elementi tecnici specializzati dei progressi interessanti le loro aziende. Essi sono giunti a perfezionamenti di organizzazione che ci sono oggi invidiati; ma questo non può ritenersi sufficiente. Troppo frazionate sono da noi le attività industriali, e troppo diverse le condizioni tra regione e regione, perchè la evoluzione mirabile di alcuni, possa consentire di eliminare le difficoltà di una situazione che impegna gli sforzi di tutti. E la necessità così di un movimento sincrono di tutte le buone energie italiane, perchè si irrobustiscano le maglie della loro organizzazione produttiva, e si dia a questa la capacità di una più sicura affermazione è, prima ancora che dimostrata con la scorta delle cifre, universalmente ammessa e riconosciuta.

* * *

La ha sentita tra i primissimi, come è naturale, la Confederazione dell'Industria, che per essere una specie d'osservatorio cui affluiscono tutte le vibrazioni economiche del lavoro, dall'interno e dall'estero, ha anche l'esercizio alla valutazione dei fenomeni di questa natura.

E ha ideato, voluto e organizzato l'ENIOS, in modo da assicurargli una utile esistenza. Ha cominciato col richiedere la collaborazione di quanti già avevano studiato, od avevano particolari attitudini a seguire la o.s.d.l. Otto enti ed Associazioni Nazionali, così (e precisamente la Confederazione generale fascista dell'industria, l'Associazione per lo studio dei materiali da costruzioni, l'Associazione ingegneri e architetti, l'Associazione per la prevenzione degli infortuni, il Comitato nazionale scientifico tecnico, il Comitato per la unificazione dell'Industria meccanica, il Consorzio Cooperative Combattenti, la Società promotrice dell'Industria Nazionale), sono divenuti Enti fondatori dell'ENIOS. E nel consiglio direttivo, sono i principali esponenti dei vari rami di attività industriale.

* * *

Prima di tutto gli industriali hanno il massimo interesse a raccogliere, dare una coordinazione pratica, e perfezionare ed accrescere il materiale che studiosi, tecnici, economisti, organizzatori, realizzano nel campo della organizzazione aziendale, e dei progressi della produzione.

Il benessere materiale che deriva da questi perfezionamenti, come si è detto, è generale per tutti gli elementi che partecipano alla produzione, e per la Nazione intera; ma gli elementi direttivi sono quelli che hanno la responsabilità, e il peso maggiore, degli impianti e dei funzionamenti non adeguati al bisogno.

In secondo luogo essi hanno giustamente timore che un campo così delicato, e di così vitale interesse per l'economia nazionale, sia invaso dal dilettantismo o magari da certa forma di demagogia pseudo-scientifica, che determinerebbero uno spreco di energia e di danari, disorientando quanti hanno invece bisogno di trarre, da nuovi insegnamenti, i migliori frutti possibili.

In terzo luogo, infine, non è escluso che diffidenze o preoccupazioni di varia natura specie nel campo della media industria, si manifestino anche in Italia. La Confederazione, che valuta nella loro imponenza gli aspetti e le esigenze del problema economico generale, e che segue con attenta cura il movimento dei vari paesi, potrà essere più di altri in grado — per la rete stessa dei rapporti di cui dispone — di svolgere opera di persuasione e di propaganda.

* * *

Perchè non è raro sentir dire che se le industrie procedevano bene ieri, debbano procedere bene anche nell'avvenire.

Le loro situazioni, intrinseche ed estrinseche, sono molto cambiate. Quelle intrinseche per il maggior costo della mano d'opera, per la riduzione dei margini di guadagno unitario, e per la necessità di una maggiore produzione, per non citare che i fenomeni più noti e più comuni. Quelle estrinseche per la barriera che i Paesi concorrenti oppongono alla nostra penetrazione economica, pur necessaria a noi, come una sorgente di vita.

E se l'ENIOS riuscirà a diffondere la convinzione, come la «Taylor Society» negli Stati Uniti e tante e tante altre Associazioni consimili altrove, che sorvegliando analiticamente la produzione, determinando tempi di lavoro e prezzi unitari di costo, selezionando gli operai ed utilizzandoli secondo le loro attitudini, mettendo in valore la preparazione professionale, perfezionando i controlli amministrativi, ed anche studiando la necessità e la preferenza dei mercati, si dà un maggior ordine, e un più sicuro respiro alle aziende produttive, porterà un contributo non trascurabile al progresso industriale, e, per conseguenza, alla Economia del Paese.

E' stato dimostrato che, anche nelle aziende industriali le quali occupano un numero limitato di operai, gli studi per l'ordinamento razionale del lavoro, dànno sempre, in un periodo di maggiore e minore durata, risultati considerevoli. Le aziende di questa importanza, in Italia, sono in quantità innumerevole; ed è forse particolarmente col proposito di assistere esse, e di mettere a loro disposizione tutto il materiale utile, che l'ENIOS è stato fondato.

G. ROSATI

Gli spacci di consumo e l'azione degli industriali

La confederazione fascista dell'Industria ha diramato la seguente circolare alle organizzazioni dipendenti, in merito all'apertura di spacci di generi di assoluta prima necessità da fornire dagli industriali, a mite prezzo ai propri lavoratori e impiegati:

«Il Consiglio dei Ministri nella sua ultima sessione si è occupato del problema del costo della vita e ha approvato vari provvedimenti diretti ad attenuare il livello dei prezzi.

Fra le altre è stata presa la deliberazione dell'apertura di spacci di generi di assoluta prima necessità, da fornire a mite prezzo ai propri lavoratori e impiegati; *sui prezzi praticati da tali spacci verranno calcolati i numeri indice del costo della vita.*

In seguito alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri, la Confederazione è stata investita della questione, ed ora la Presidenza invita tutte le organizzazioni territoriali confederali ad occuparsi immediatamente del problema e a prendere i necessari provvedimenti per attuare la deliberazione governativa.

Il costo della vita e i salari

Non vi è dubbio che l'aumento del costo della vita si ripercuote anche sul livello dei salari; non vi è dubbio che bisogna evitare il ristabilirsi del circolo vizioso fra caro-viveri e aumento delle paghe; non vi è dubbio che gli industriali hanno un diretto interesse a che i propri dipendenti possano provvedersi di generi di prima necessità a miti prezzi e di buona qualità.

Il provvedimento del Consiglio dei Ministri si presenta quindi perfettamente consono agli interessi degli industriali e degli operai, ed insieme a quelli della produzione nazionale, la quale può trovare soltanto nella diminuzione o nel non aumento del costo di produzione, la possibilità di sostenere la lotta economica contro la concorrenza estera.

Perciò le federazioni provinciali e tutte le organizzazioni territoriali devono fare opera per raggiungere nel più breve tempo possibile, i maggiori risultati nel senso deliberato dal governo e imposto dalle circostanze.

Certo il problema del caro viveri è complesso ed in gran parte dipende da cause che, come le variazioni nel potere di acquisto della moneta, sfuggono al suo controllo. Ma un'azione contingente diretta ad evitare artificiosi soprapprezzi è pure utile e possibile.

Il programma da attuare

La confederazione non può tracciare un'unica direttiva. In alcuni luoghi o per alcune aziende, sarà conveniente che gli industriali stessi, provvedano all'apertura di propri spacci. In altri casi le organizzazioni industriali potranno prendere accordi con le cooperative di loro fiducia, o con gli enti annonari. Non è esclusa nemmeno la possibilità di accordi con privati commercianti i quali si obblighino a fare agli operai e agli impiegati interessati, condizioni corrispondenti alla necessità di portare anche nei prezzi dei generi alimentari, una normalizzazione. In alcuni casi le singole aziende potranno prendere proprie iniziative, in altri casi sarà invece necessario che le iniziative siano prese dalle federazioni o da gruppi di ditte.

D'altra parte le organizzazioni dovranno considerare la necessità di intensificare la loro azione specialmente per alcuni generi di assoluta prima necessità (pane, pasta, riso, ecc.) in modo che per questi alimenti si possa ridurre effettivamente al minimo, lo scarto tra i costi di produzione ed il prezzo di vendita al consumatore.

Le vie da seguire

Per condurre rapidamente in porto tale programma, le Federazioni industriali prenderanno contatto con i rappresentanti degli Enti cooperativi e i rappresentanti degli enti di consumo, tenendo presente che per le cooperative e gli enti di consumo vi sono aziende notevoli per la loro azione contro il caro viveri e che occorre il coordinamento degli sforzi e delle iniziative. Sopratutto è necessario che si faccia presto, e che si faccia efficacemente, che si richieda l'aiuto di persone esperte e pratiche e che si scelga la via più breve e più economica per ottenere il massimo risultato.

Siamo sicuri del resto che le organizzazioni operaie contribuiranno a rendere più agevole l'opera che le organizzazioni industriali dovranno svolgere in questa materia.

Entro dieci giorni da oggi ogni organizzazione dovrà indirizzarci un rapporto sull'azione da essa svolta. La confederazione da parte sua è a disposizione delle organizzazioni territoriali per agevolare l'opera da compiere».

Il Comitato per gli spacci operai

Il Comitato esecutivo nominato dalla Commissione per gli spacci operai — formato dal gr. uff. Giordani direttore generale del lavoro e del credito al Ministero dell'Economia Nazionale, dell'on. Olivetti della Confederazione dell'Industria, dell'on. Cucini della Confederazione delle Corporazioni, dell'on. Biagi delle Cooperative di Consumo e del comm. Osio direttore dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione — ha tenuto iersera seduta al Ministero dell'Economia Nazionale, tracciando — sulle linee decise ier l'altro dalla Commissione — il lavoro di organizzazione da svolgere. Il Comitato è stato poi ricevuto da S. E. Belluzzo, che ha pienamente approvato il programma predisposto per gli *Spacci operai*, i quali dovranno cominciare a funzionare ai primi del prossimo mese di agosto.

Atti del Partito

Le adunate generali dei Direttori federali

Domani 26 hanno inizio — secondo quanto fu già annunziato — le adunate regionali dei Direttorii federali del Partito; per continuare nei giorni 1 e 8 agosto.

Alle riunioni dovranno intervenire tutti i Direttorii al completo: i convegni avranno inizio alle ore 10.

Resta stabilito che domani si adunezanno:

— a Bari i Direttorii di Puglia e Basilicata. Oratore l'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito;

— a Trieste i Direttorii della Venezia Giulia. Oratore il comm. Melchiori;

— a Milano i Direttorii della Lombardia. Oratore l'on. Ricci;

— a Bologna i Direttorii dell'Emilia. Oratore l'on. Starace;

— a Firenze quelli della Toscana. Oratore il comm. Marinelli;

— a Torino quelli del Piemonte. Oratore l'on. Maraviglia;

— a Roma i Direttorii dell'Umbria e del Lazio. Oratore l'on. Blanc;

— a Genova quelli della Liguria. Oratore il dott. Bonelli;

— a Catanzaro quelli della Calabria. Oratore il comm. Marghinotti.

Il discorso di Turati a Bari

E' partito iersera da Roma il segretario generale del Partito on. Turati, che si è recato a Caserta dove trascorrerà la giornata odierna. Stasera ripartirà da Caserta e si recherà a Bari per presiedere la grande adunanza regionale fascista che avrà luogo domani. Si assicura che il fascismo pugliese offrirà uno spettacolo di forza imponente; e che sarà sanata anche quella piccola divergenza che è sorta in una plaga del foggiano. Prima di partire da Roma l'on. Turati aveva avuto col Duce — insieme era anche il Ministro dell'Interno S. E. Federzoni — una lunga conferenza su alcune situazioni locali.

Ci consta che domani a Bari l'on. Turati pronuncierà un discorso del maggiore interesse, perchè trattando dell'attuale situazione economico-finanziaria illustrerà le funzioni del Partito nella politica economica del Governo Fascista.

Il riconoscimento giuridico dell'Associazione Ferrovieri fascisti

Ieri l'on. Turati, segretario generale del Partito ha presentato al Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni lo Statuto dell'Associazione ferrovieri fascisti e la domanda di riconoscimento giuridico ai termini della legge sindacale.

Il Capo del Governo ha stabilito che l'Associazione ferrovieri fascisti sia la prima ad ottenere il riconoscimento giuridico. Con questa priorità il Capo del Governo intende dare un attestato di simpatia all'Associazione ferrovieri fascisti in particolare e ai ferrovieri tutti i quali da quattro anni compiono con perfetta consapevole disciplina e zelo il loro dovere.

Proibizione ai fascisti di fondare nuovi giornali

Il segretario generale del Partito rilevando come da parte di qualche elemento fascista si tenti la costituzione di giornali quotidiani e settimanali avverte che nessuno di tali organi sarà riconosciuto e che saranno presi provvedimenti disciplinari contro quei fascisti che risultassero gli iniziatori e i sovventori.

La situazione nella Provincia di Genova...

Il segretario generale del Partito, dopo l'esame sulla situazione della Provincia di Genova ha deliberato:

1) che si costituisca una Federazione Fascista della Grande Genova affidata alla Direzione dell'on. Pala, il quale sarà anche segretario del Fascio di Genova (città). Gli altri Fasci della Grande Genova, continueranno a funzionare come fasci della nuova Federazione. L'on. Pala fornerà il nuovo Consiglio della Federazione.

2) che si costituisca una Federazione della Riviera, di cui faranno parte tutti i Fasci della Provincia, tolti quelli della Grande Genova. La nuova Federazione sarà affidata al l'on. Lessona, che provvederà a formare il nuovo Consiglio e che dovrà risolvere immediatamente la situazione fascista di Savona.

3) che il camerata dott. Gerardo Bonelli si trasferisca immediatamente a Roma nella sua qualità di membro del Direttorio Nazionale, a disposizione del segretario generale per funzioni continuative di ispezione e di controllo.

...e quella della Provincia di Ancona

Inoltre l'on. A. Turati ha dato incarico al vice-segretario comm. Melchiori di recarsi ad Ancona per esaminare la situazione politica di quella provincia nei riguardi della Federazione provinciale.

L'espulsione dell'on. Spinelli

Il segretario generale del Partito, esaminato l'atteggiamento tenuto dall'on. Spinelli Enrico, dalla data della sua sospensione ad oggi, ha deliberato la sua espulsione dal Partito.

Lo sviluppo del Fascismo a Grosseto

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri mattina, presentata dal segretario generale del Partito, la Federazione Provinciale Fascista di Grosseto, che è da anni guidata dall'onorevole Pierazzi. Il segretario provinciale ha dato relazione del seguente quadro delle forze organizzate:

Fasci costituiti n. 99 — Iscritti n. 7.008.

Una legione M. V. S. N. su 5 coorti con circa 2000 Camicie Nere.

Movimento giovanile: Gruppi costituiti numero 188 con circa 10.000 iscritti.

Sindacati fascisti: Sindacati misti n. 89; Corporazioni n. 10, divise in 41 sezioni di categorie: Associazioni provinciali n. 6; totale iscritti ai Sindacati lavoratori circa 12 mila.

Cooperative fasciste n. 52 con circa 10.000 cooperatori: un Consorzio di Cooperative di produzione e lavoro.

Ha quindi riferito sui lavori da compiersi per il risanamento della Maremma.

Il Capo del Governo ha espresso il suo vivo compiacimento a tutti i dirigenti e li ha intrattenuti sull'azione che il Partito deve svolgere.

I rappresentanti dei Fasci della Maremma hanno ricevuto ieri dal Duce il solenne encomio che va giustamente a compensarli del lavoro magnifico da essi svolto per la creazione di un Fascismo esemplare, che dopo essere stato movimento coraggiosamente combattivo è oggi movimento costruttivo con risultati superbi. Abbiamo iersera avuto occasione di intrattenerci brevemente con il segretario federale di Grosseto on. Pierazzi; ed egli ci ha detto:

«L'accoglienza che abbiamo ricevuto dal Duce ci ha entusiasmati, ci ha dato ancora nuovo fervore per l'azione nostra tenace ed operosissima, che non conosce macchia di dissensi, di beghismi. Il Capo del Governo si è interessato assai alla esposizione da me fattagli — a nome di tutti i presenti — della efficienza del nostro movimento nella provincia, di quanto abbiamo saputo creare nel campo sindacale e della sana cooperazione e del nostro interessamento fattivo per i lavori pubblici intesi a sempre più e meglio valorizzare la nostra bella Maremma, ed ha avuto parole di vivissimo elogio sia per la forza politica del fascismo grossetano sia per tutto quanto esso fa, con ottimi risultati, nel campo economico. Ma sopratutto il Duce ha voluto elogiare la disciplina magnifica che ha sempre regnato e regna nei Fasci grossetani.

«Noi abbiamo — come appare anche dal comunicato della Direzione del Partito — presentato un memoriale con un elenco completo delle nuove opere pubbliche che potrebbero essere più utili allo sviluppo economico della Maremma; ed il Primo Ministro ha riconosciuto l'opportunità di esse affermando che saranno incluse nel programma preparato dall'Ispettorato alle Opere per la Maremma; aggiungendo ch'egli curerà personalmente che questo subito avvenga.

«Prima di congedarci il Capo del Governo ha voluto parlarci dell'attuale momento economico-finanziario, illustrandoci sinteticamente l'azione risoluta dal Governo Fascista ch'egli intende con la maggiore fede, con la più assoluta fermezza debba riuscire a vincere anche l'ardua battaglia economica».

Il Ministero dell'Aeronautica ai funerali del maggiore Conti

Ai funerali del maggiore Conti, il colonnello Valle, comandante dell'Accademia Militare, rappresenterà S. E. il generale Bonzani, e deporrà sul feretro una corona di fiori.

Il comandante Pellegrini, capo degli ordinamenti dell'Aeronautica, ex-comandante del 25.o stormo idrovolanti, che ebbe collaboratore il maggior Conti, rappresenterà ai funerali il generale Piccio Capo di Stato Maggiore, e a nome degli ufficiali dello Stato Maggiore deporrà una grande corona sul feretro.

La salma del maggiore Conti ricuperata

PISA, 24. — Ieri sera dopo intenso lavoro lo scafo dell'idrovolante affondato nelle acque di Marina di Pisa è stato sollevato alla superficie e, tratto a terra, è stato rimorchiato fino al cantiere di Costruzioni Aeronautiche.

Nell'interno dell'apparecchio e precisamente nella cabina sotto il motore è stato trovato il cadavere del maggiore Luigi Conti. La salma è stata trasportata a Pisa e deposta nel campo della Misericordia.

Stasera avranno luogo i solenni funerali: la salma verrà trasportata alla stazione ferroviaria donde partirà per Firenze per esservi tumulata.

Alle operazioni per il ricupero dell'idrovolante e alle ricerche della salma del maggiore Conti assisteva l'on. Ricci, vice segretario generale del Partito Fascista.

Rassegna finanziaria settimanale

I sintomi indubbi di ripresa con i quali chiudeva la precedente ottava si sono confermati in pieno durante la settimana di Borsa chiusa oggi ed hanno dato motivo e sviluppo ad una vivace ripresa di affari e di tendenza che si è andata man mano accentuando e si è mantenuta fino alla riunione di chiusura odierna con la sistemazione dei riporti. Questi ultimi, seppure hanno rivelato il costituirsi di qualche posizione (non eccessivamente pesante tuttavia) all'aumento, si sono svolti normalmente a tasso medio sull'80 per cento e con abbondanza relativa di denaro.

Alla generale animazione ed alla tendenza rialzista della quota hanno fatto eccezione i Fondi di Stato, come era logico attendersi dato il contegno ancora convulso dei cambi; tanto il Consolidato che la Rendita hanno però dimostrato sintomatica resistenza attraverso assorbimenti facili delle non molte vendite che su di essi si sono effettuate.

Il consolidato si sposta fra 91,10 e 90,37 e la rendita da 66,60 a 65,90 entrambi con trattazioni poco attive; sostenuto il Prestito delle Venezie da 67 a 65,80 e sempre ricercati ai prezzi medi della precedente ottava i Buoni del Tesoro.

Fra i bancari la Bankitalia, con affari più attivi in chiusura, si spostano da 2356 a 2388; le Commerciali, sviluppando nelle riunioni finali un vasto movimento di affari progrediscono fra 1327 e 1366; scarsamente trattate le Credito Italiano fra 870 ed 880, le Bankroma da 117 a 118, le Marittime fra 502 e 501, le Nazionale di Credito da 523 a 527.

Affari in generale poco attivi si sono avuti nel comparto dei siderurgici: le Terni con contegno fermo si spostano fra 466 e 496, le Fiat, facilmente sorvegliate da fuori Piazza, passano da 540 a 546; qualche maggiore animazione in chiusura si è avuta sulle Metalli spostatesi fra 144 e 146, calme e sostenute le Ilva da 225 a 227 e senza affari le Elba sul 51.

Sensibile ripresa di affari e tendenza ferma hanno registrato i valori di trasporto e sopratutto i titoli di navigazione; le Rubattino passando da 612 a 656, le Cosulich migliorano fra 245 e 268 per chiudere sul 264; poco scambiate le Triestina da 454 a 480 e le Sabaudo fra 300 e 292; fra gli ex-ferroviari, calme le Meridionali che si spostano da 725 a 745.

Dei chimici ed affini, trattazioni meno vivaci della precedente ottava hanno registrato le Viscosa passate da 257 a 235; degli altri serici le Chatillon hanno dato luogo a scarse trattazioni fra 216 e 186 e le Varedo sul 179; maggiore volume di affari si è registrato in chiusura sulle Amiata progredite da 378 a 394; sulle Montecatini passate da 226 a 243; sulle Azoto spostatesi fra 293 e 300; calme le Gas da 842 ad 887; sostenuti con affari limitati gli elettrici con le Sesa fra 119 e 127 e le Soda da 129 a 133; nuovamente trascurati gli alimentari con le Eridania da 862 a 880, le Riso sul 430 e le Pantanella da 226 a 228.

Affari attivi hanno avuto i fondiari e tendenza generale al rialzo: Bonifiche da 556 a 586, Immobiliari fra 837 e 860, Beni Stabili da 706 a 715, Risanamento da 1215 a 1246, Rustici fra 259 e 282, Aedes da 12,52 a 13.

Sul mercato dei cambi le oscillazioni della lira italiana, del franco francese e del franco belga nei riguardi del dollaro e della sterlina si possono riassumere nelle cifre seguenti:

	Prezzo in lire	Prezzo in fr. francesi	Prezzo in fr. belgi
Sterlina apertura di settimana	146.—	227.—	221.—
Id. massimo	150.—	245.—	235.—
Id. chiusura	149.50	215.—	212.—
Dollaro apertura di settimana	30.—	51.—	47.40
Id. massimo	31.—	51.—	47.40
Id. chiusura	30.80	44.—	43.30

Queste cifre meglio di qualunque argomentazione mettono in rilievo i fatti seguenti:

1. *Il contegno ottimo della nostra lira.*

2. Il tracollo veramente tragico subito dal franco francese il *cui massimo ha coinciso con la costituzione del Gabinetto Herriot* mentre il notevole miglioramento avutosi in chiusura è stato dovuto alla notizia della decisione di Poincaré di ottenere i *pieni poteri*.

3. Dacchè la Camera belga ha votato i *pieni poteri* finanziari, il franco belga che era sceso notevolmente al disotto del franco francese, ha ripreso la parità con questo e la mantiene in chiusura di settimana.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

S. E. Rocco a Ginevra

Questa sera, alle 20,45, con il treno celere di lusso, partirà per Ginevra il Ministro Guardasigilli on. Alfredo Rocco. Egli si reca in Isvizzera per partecipare alla riunione plenaria della Commissione di Cooperazione Internazionale, che — com'è noto — è un Istituto della Società delle Nazioni.

L'inaugurazione dell'Ossario del Pasubio

SCHIO, 23. — Fissata al 29 agosto p. v. la inaugurazione del Sacello-Ossario sul Monte Pasubio con l'intervento di S. M. il Re, per delegazione della «Fondazione Tre Novembre 1918» di Firenze, proprietaria del Sacello stesso, è stato insediato a Schio il Comitato che presiederà ai ricevimenti ed all'organizzazione delle cerimonie dell'inaugurazione.

S. M. il Re, inaugurerà nella mattinata anche la Mostra delle Visioni Pittoriche del Pasubio, in Schio, Mostra che riporterà il più lusinghiero successo e per il largo concorso di pennelli nazionali e per la fama degli espositori.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 25 luglio:

«Atlanta», Fernando de Noronha — «Conte Biancamano», Chatham Massachusetts — «Conte Verde», Dakar — «Dante Alighieri», Cadice Radio — «Duilio», Cadice Radio — «Esperia», Alessandria Radio, Fiume — «Guglielmo Peirce», Casablanca — «Martha Washington», Monsanto — «Re Vittorio», Fernando de Noronha — «Sofia», Rio de Janeiro.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma. A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

A Palo del Colle, sua città natale, si è spento ieri, affettuosamente assistito dai congiunti il

Conte

Scipione Forges Davanzati

patrizio di Trani

cittadino integro e magistrato che tenne con zelo e autorità alti uffici nella carriera giudiziaria.

I parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Dopo brevissima malattia in Rossano il 20 corrente coi conforti della santa religione cessava di vivere il

Barone Comm. LUCA DE ROSIS

I figli MAURIZIO, CONCETTA, LAURA, FRANCESCA e GABRIELE, la nuora MARIA, i nipoti ROSA, ACHIROPITA, ANTONIO, ISABELLA, ELENA, ROBERTO ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Valga il presente avviso come partecipazione.